IL PENSIERO MAZZINIANO

Anno XXVII · N. 4 *MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA* 25 Aprile 1972

25 APRILE

Ventisette anni fa dalle Alpi, dalle colline, dai piani, le formazioni partigiane convergevano sulle città già in rivolta ad opera dei patrioti: la guerra nazionale d'insurrezione per bande preconizzata e praticata da Mazzini, possibile ora su piú vasta scala per le mutate condizioni sociali. Ricordiamo gli ardimenti di quei giorni, la fuga dei nazifascisti e la febbre di opere affinché gli alleati sopraggiungenti, trovassero i servizi pubblici funzionanti nelle città pacificate.

E ricordiamo di quei giorni gli entusiasmi, le speranze, le promesse; molte delle quali disattese; attraverso il mito della continuità dello Stato, riaffioravano il vecchio moderatismo, il vecchio accentramento, la vecchia paura del popolo; di conseguenza non poteva tardare la ricomparsa del fascismo.

Oggi il fascismo intensifica la burbanza e la violenza squadristica, che molti giustificano come opposizione a violenze di velleitari sinistrorsi; guadagna terreno tra vecchi provinciali (e non sono pochi) che nella coatta assenza di critica durata un ventennio vedono le incriticabilità del fascismo; guadagna terreno per la mancanza di prestigio morale, epperciò di autorità vera, dei nostri vertici, piú politicantistici che politici: oggi soltanto si parla di ricostituzione del partito fascista imputandone la colpa a gruppetti rumorosi ma insignificanti, mentre esso sin dal 1946 ebbe ricostituzione nel qualunquismo e nel laurismo per svolgersi poi nel MSI e nel PDIUM (oggi finalmente sposi, pronubi un paio di generali ed ammiragli).

Il fascismo guadagna terreno proprio perché le promesse di ventisette anni fa non sono state mantenute, perché le riforme necessarie non si sono attuate o, come nel caso delle regioni, si sono attuate tardi e male, per l'esasperante lentezza del processo legislativo, per la mancanza di coesione dei partiti della coalizione di governo che in aula discutono tra loro (dovrebbero farlo con l'opposizione) disegni di legge già elaborati. È di ieri l'avviso del nuovo presidente del MEC: l'Italia non otterrà gli aiuti previsti se non procederà alla formazione di idonei strumenti legislativi. Ma le Camere, alle quali erano stati presentati numerosi progetti di provvedimenti sono state mandate anticipatamente a casa. Poco lume dà la campagna elettorale in corso, una campagna di reticenze: tutti presentano generiche formulette e tacciono sui grandi temi della vita internazionale ed interna; quei temi – diciamolo in quest'anno del Centenario – che erano nel pensiero, nella passione, nell'azione di Mazzini.

E poiché abbiamo nominato Mazzini, dichiariamo la nostra fedeltà agli ideali che ventisette anni fa ebbero una rifioritura. Sono ideali di libertà politica sostanziale, di riforme sociali egualitarie, di unità soprannazionale, che vengono da molto lontano attraverso il risorgimento, la lotta repubblicana nel cinquantennio unitario, la guerra agli imperi centrali, l'antifascismo, la resistenza.

In nome di questa fedeltà ci auguriamo, dai cittadini un voto che renda possibile una rapida soluzione della crisi ministeriale che seguirà le elezioni; e, soprattutto, che renda possibile la costituzione d'un esecutivo dotato di autorità e che sappia esercitarla con fermezza e con imparzialità.

È necessario l'intervento della polizia e della magistratura quando si accertino reati; ma non su questo terreno si vincono il fascismo e le opposizioni extra parlamentari d'ogni confessione; occorrono riforme audaci, ma possibili; sostanziali e non verbali; ed occorre non dimenticare che le riforme economiche hanno grande importanza nel mondo moderno, che sono necessarie ma non sufficienti; grandi problemi della vita civile (istruzione, codici civili e penali, rapporti tra stato e chiesa) sono tuttora irrisolti e la soluzione di alcuni di essi – e non dei minori – non comporterebbe onere alcuno per il tartassato contribuente.

VITTORIO PARMENTOLA

Pensieri per il 1° maggio

Vidi che a voi bisognava sottrarsi al giogo del salario, e fare a poco a poco, colla libera associazione, padrone il Lavoro del suolo e dei capitali d'Italia (1860).

I miglioramenti materiali sono essenziali, e noi combatteremo per conquistarceli; ma non perché importi unicamente agli uomini d'essere ben nutriti ed alloggiati; bensí perché la coscienza della vostra dignità e il vostro sviluppo morale non possono venirvi finché vi state, come oggi, in un continuo duello con la miseria (1840).

La vostra emancipazione non potrà iniziarsi praticamente se non quando un Governo nazionale, intendendo i segni dei tempi, avrà inserito, da Roma, nella Dichiarazione di Princípi che sarà norma allo sviluppo della vita italiana, le parole: il lavoro è sacro ed è la sorgente della ricchezza d'Italia *(1840).*

La rivoluzione che s'avvicina dovrà fare pel proletariato, per le classi popolari, per gli uomini del lavoro, ciò che le rivoluzioni passate fecero pel borghese, per le classi medie, per gli uomini del capitale (1851).

Nessuna grande rivoluzione politica può mantenersi senza una modificazione profonda dell'ordinamento sociale (1858).

Voi foste schiavi, voi foste servi, voi siete oggi assalariati. V'emancipaste dalla schiavitú, dal servaggio: perché non v'emancipereste dal giogo del salario per diventare produttori liberi, padroni della totalità del valore della produzione ch'esce da voi? (1860).

MAZZINI

LE CARTE ZUCCARINI

Gli amici Dario e Fiorenza Manfredi della Spezia sono giunti a Torino a bordo della loro automobile ed hanno consegnato al nostro Servizio editoriale e librario il saldo del materiale donato dalla famiglia Zuccarini. Si tratta delle giacenze di Noi, repubblicani! *al riordino in annate della quale, come di* Critica politica, *procederemo nei prossimi giorni. Nel complesso è un materiale cospicuo, che gioverà alla diffusione della nostra cultura.*

L'amico Manfredi ha proceduto ad una sommaria ricognizione del materiale destinato all'incremento delle raccolte della Domus Mazziniana *di Pisa; appare subito che si tratta di documenti di grandissima importanza.*

Di Arcangelo Ghisleri vi è il carteggio completo: ottantatrè fra lettere, cartoline, biglietti; vi sono inoltre lettere di Ferruccio Parri, Giovanni Papini, Giustino Fortunato, Carlo Bazzi, Pietro Nenni, Eugenio Chiesa, Rodolfo Morandi, Gaetano Salvemini, Achille Loria, Carlo Sforza, Giuseppe Prezzolini, Saverio Merlino, Piero Calamandrei, Vilfredo Pareto, Mario Panunzio, Giulio Andrea Belloni, Federico Comandini, Luigi Fabbri, Guglielmo Ferrero, Luigi Lombroso, Adriano Tilgher, Napoleone Colajanni, Giovanni Amendola, Stelio Pierangeli, Giovanni Conti, Oddo Marinelli, Armando Casalini, Terenzio Grandi, Vittorio Parmentola, Egidio Reale, Ernesto Rossi, Ugo La Malfa, Tristano Codignola, Anton Luigi Aiazzi, Mario Razzini, Guido e Mario Bergamo, Fernando Schiavetti, Armando Borghi, Luigi Einaudi, Giuseppe Chiostergi, Secondo Laghi e Dario Manfredi.

Stranamente, non sono state rinvenute ancora le lettere (da Zuccarini stesso pubblicate) di Piero Gobetti e Nello Rosselli, ma c'è qualche speranza che siano a Cupramontana, ove esiste un altro cospicuo deposito di materiale, del cui trasferimento a Pisa ancora non abbiamo potuto occuparci.

Vi sono numerose buste con articoli, appunti, inediti, ritagli, foto e note riguardanti i seguenti argomenti: Elezioni 1919, Volontari in Francia 1914, Dissensi col P.R.I., Dissensi repubblicani sul fascismo, Conflitti agrari di Ravenna, Sciopero di Piombino 1911, Movimento di Rinascita Repubblicana, Movimento di Unità Popolare, Unione Romana, Storia del P.R.I., Due quaderni con copie manoscritte di articoli di O.Z. apparsi dal 1901 al 1904, Persecuzioni Fasciste, Problemi Eco-

nomici e monetari, Autonomie Locali, Lavori della Assemblea Costituente, Arresti e processi subiti da Oliviero Zuccarini, La Settimana rossa, materiali editi e non per la *Critica Politica*, Sequestri riviste, Movimento Operaio, Legione Garibaldina.

Numerosi pure i fascicoli di corrispondenza (dal 1908 al 1917) con corrispondenti poco noti.

Numerosissimi i numeri di giornali (di partiti e d'informazione), annate e collezioni di riviste varie, opuscoli e libri in quantità non ancora definibile (a causa del trasferimento, che come si è detto non è ancora avvenuto, del fondo sito a Cupramontana).

Alla presente nota mancano numerosissimi altri pezzi per ora non facilmente catalogabili: manoscritti, dattiloscritti editi e non di Oliviero Zuccarini, appunti ecc. La catalogazione potrà farsi certo contemporaneamente alla collocazione dei singoli documenti e cimeli nell'archivio della Domus.

DARIO MANFREDI

Non vissero invano

DOMENICO PASTINA

Seguire una voce con la quale ci si è accompagnati direttamente e attraverso la pagine di giornali d'avanguardia come *l'Italia Libera*, *l'Italia del Popolo*, *l'Azione* e, già prima, *Il Mondo*, è cosa che torna assai gradita al cuore. Questo libro di Domenico Pàstina (*Pagine sparse*, Bari, Adriatica 1971, pag. 188, L. 2000), curato dal fratello Nicola, con prefazione di Fabrizio Canfora (altro amico di tempi duri, ma certo piú chiari di quelli odierni, almeno come prospettiva), cade a proposito per una diagnosi della situazione politico-morale del nostro Paese.

Nicola Pàstina, per meglio rievocare il fratello prematuramente scomparso (cosa che fa mettendo a punto l'equilibrio politico di quegli: equilibrio di chiaro orientamento democratico e mazziniano), si richiama innanzitutto ad una pubblicistica gloriosa quale quella dei giornali citati, e ne raccoglie gli articoli di Domenico succedutisi dalla costituzione del primo governo Badoglio in poi. Sempre, naturalmente, nello spirito che lo aveva accompagnato durante il *ventennio* sul filone del motto *Giustizia e Libertà* ed esercitando apertamente o clandestinamente, con grossi rischi personali, la sua opposizione critica al fascismo.

Di corrente repubblicana, come si è accennato con la citazione del Mazzini, militava nel Partito d'Azione: è da questa posizione che si è dato a denunziare gli intrighi della corte fuggiasca rifugiatasi a Brindisi, seguendo una tessitura imperniata soprattutto sulla Puglia e puntualizzando su abitudini, tendenze e fenomeni di ordine ambientale di questa regione.

Nel motto di Selden, *La libertà prima di tutto*, egli trasferisce la sua azione politica contribuendo cosí alla conquista del 2 giugno 1946: sempre, naturalmente, ispirato agli ideali mazziniani, con richiami alla Repubblica Partenopea ed a quella Romana. Ma quando Roma venne finalmente liberata, cedè ai compagni romani « la direzione della lotta (si riferisce ovviamente all'azione esercitata dai giornali), durante la quale ci erano stati a fianco i socialisti e i comunisti, seppure talvolta incerti e titubanti per quella loro sottigliezza di voler distinguere, anche nei momenti storici, gli interessi del proletariato da quelli della collettività ».

Una cosa, per accostamento, di queste parole del Pàstina, che hanno sapore di diagnosi e, insieme, di monito, mi ha colpito soprattutto a pag. 154 di questo libro, che resta un gioiello di storica documentazione; una cosa che porta a meditare ed a spiegare in fondo il fenomeno involutivo, di scadimento morale e materiale dell'Italia d'oggi: ed è l'elenco di alcuni uomini liberi pugliesi, tutti ancora vicini al nostro cuore, ma lontani dagli ideali mazziniani, la cui bandiera lo stesso Pàstina penserà piú tardi di ammainare. Di questi soltanto Michele Cifarelli ed il sottoscritto, sono rimasti sotto la stessa bandiera. Si può dedurre, facendo noturalmente astrazione dagli uomini sempre stimati, che se la morale mazziniana aveva un senso, come l'aveva, infatti, e non certamente come semplice mezzo strumentale, si possono spiegare tante cose che deliziano, al presente, il nostro sfortunato paese.

Molto bene elaborata la prefazione di Fabrizio Canfora. Vi troviamo spesso il nome del filosofo liberale di Pescasseroli che primeggia, per vero, nel capoluogo pugliese, per la sua autorità nel campo della cultura. È presente a Bari per i suoi rapporti editoriali coi fratelli Laterza. Tutti fanno capo a lui, anche se convinti della sua iniziale acquiescenza al fascismo e della sua professione monarchica. Fabrizio Canfora fa una lunga disamina di questa situazione e dei contrasti suoi e di altri giovani col Croce. E gli contrappone, prendendo dallo stesso mezzogiorno, un altro personaggio illustre, Adolfo Omodeo, azionista, nel frattempo tornato da ben piú dura sorte alla libertà.

ALFREDO MASSA

PIETRO MONTASINI

Era un novembre triste quello del 1928, fatto ancor piú triste nei nostri cuori per le notizie sempre piú sconfortanti che giungevano dall'Italia tendenti tutte ad allontanare la speranza di un ritorno in patria. Eugenio Chiesa ed io, lasciata Lugano e il carissimo Odoardo Masini, e dopo una breve fermata a Ginevra per salutare Cipriano Facchinetti e la sua famiglia ed i carissimi Giuseppe ed Elena Chiostergi, ci trasferimmo a Sèvres a metà strada fra Parigi e Versailles. Chiesa aveva preferito quella località tranquilla anzicché Parigi anche perché si era impegnato in un lavoro di notevole responsabilità. Egli stava preparando un libro sulla vita e sull'opera di Enrico Cernuschi al quale si sentiva legato non soltanto da una particolare ammirazione per l'identità di sentimenti e per gli stessi propositi ideali, ma anche per averlo personalmente conosciuto a Parigi ed avere insieme operato nel 1898 durante il suo primo esilio.

Un pomeriggio, verso sera, si presentò al cancello del villino un giovane che io non conoscevo « Sono Pietro Montasini, repubblicano di Reggio Emilia. Chiesa mi conosce » mi disse. Ero sola ed esitavo a riceverlo. Pioveva a dirotto, i suoi abiti estivi erano inzuppati di pioggia. Senza soprabito, senza ombrello, mi fece una gran pena e lo feci entrare. L'estrema magrezza di quel volto scavato, emaciato, denunciava uno stato di salute tristissimo.

Gli diedi abiti, scarpe e biancheria e gli preparai un po' di cibo. In seguito mi confessò che digiunava da piú giorni. Mi narrò le sue peripezie, la sua fuga dall'Italia ed i rischi affrontati per mettersi al sicuro.

Si fermò qualche giorno da noi, ma dovemmo molto insistere. Rammento il suo aiuto nel riordinare e preparare le carte per una conferenza che Chiesa stava preparando. Non sapeva come contraccambiare il poco che si era fatto per lui. Fu subito attivo nel PRI in esilio, con Facchinetti e altri. A Parigi con gli amici della Concentrazione antifascista si ambientò subito e trovò quel calore e conforto di cui tanto abbisognava. Gli fu affidato un incarico, cosí in parte e per qualche tempo il problema assillante dei pasti poteva dirsi risolto. Nullo Baldini (già deputato), il grande cooperatore socialista di Ravenna, aveva organizzato nei locali della Concentrazione un tipo di cooperativa familiare che gli amici chiamavano la *popote*. Una donna romagnola preparava i pasti. Questa *popote* fu la vera salvezza dei molti che, sprovvisti di mezzi, scappavano dall'Italia.

La tristezza dell'esilio diventa allora tragedia vera quando manca il necessario per vivere. E molti, molti amici si trovavano purtroppo in queste desolanti condizioni. Soccorrerli tutti era impossibile. Chiesa ogni tanto apriva una sottoscrizione che serviva a questo scopo, ma per molte ragioni non fu possibile continuare.

Montasini seppe affrontare quei duri momenti traendo la forza ed il coraggio dalla grande fede che lo animava, e benché divorato dalla tisi, si struggeva nell'ansia di fare qualche cosa che potesse servire alla causa.

Ritornata in Italia dopo qualche anno dalla morte di Chiesa, non ebbi piú sue dirette notizie. Seppi però; con mio immenso stupore, che egli si era orientato verso altre formazioni politiche di carattere totalitario che lo portarono come attivista in Russia e che, dopo tremendi stenti, moriva consunto dalla tisi lasciando un sentito rimpianto fra gli amici della sua vecchia fede e nel dolore due sorelle aspettanti nella sua Reggio Emilia dove egli iniziò le sue prime battaglie politiche subendo le piú inaudite violenze dal fascismo ormai diventato regime.

ANITA PICCININI

Il Centenario è la grande occasione per diffondere con tutte le nostre pubblicazioni il pensiero di Mazzini

Mazzini nel pensiero e nella poesia di Rapisardi

Quando, il 10 marzo 1872, Giuseppe Mazzini moriva, Mario Rapisardi aveva ventotto anni; e gl'ideali patriottici ed umanitari del grande ligure ne avevano illuminato la mente fervida e fatto vibrare il cuore generoso.

Fu gran ventura pel giovine poeta catanese crescere nel periodo piú fulgido dell'epopea mazziniana e garibaldina, i cui eventi cantò con l'ardore di chi aveva fatto propri i princípi della nazionale redenzione, e l'entusiasmo di chi era stato testimone di gesta gloriose.

Quel che maggiormente ammirava in Mazzini era la costante indomita fede nell'unità d'Italia da lui vaticinata, preparata ed affrettata col pensiero e con l'azione, col diuturno sacrificio di tutto se stesso. Le fallite insurrezioni, le crisi di dubbio, le persecuzioni, le condanne, la prigionía, l'esilio non poterono mai oscurare, nella sua coscienza, la profetica visione della Patria una e libera.

E di ciò si ricordò il Rapisardi, quando compose *All'utopia* (in *Giustizia ed altri canti sociali*) ché irrealizzabile e vano sogno era parso ai piú la concenzione unitaria del Mazzini:

« Tu per ignoto a' tristi arduo sentiero / Il destin delle genti unico guidi; / o pietosa Utopia, madre del Vero, / Sempre a noi ridi!

« Ridi a noi come allor che il tuo piú vago / Nimbo acceso del Cristo al capo biondo, / Tutto mostrava al suo sguardo presago / Libero il mondo;

« O come a' dí ch'austero a una rissosa / Gente augurante i tuoi regni vicini, / Del futuro salia la gloriosa / Erta Mazzini ».

Nel 1868, a ventiquattro anni, il Rapisardi compose il primo dei suoi quattro lunghi poemi: *La Palingenesi*, in cui auspica il rinnovamento della società illuminata dalla scienza e confortata dalla fede. Quei sonanti endecasillabi vibrano dell'entusiasmo e delle speranze del giovine patriota, a cui Victor Hugo scriveva: « *Le grand coeur italien bat d'un bout à l'autre de votre généreux livre* ».

Nella *Palingenesi* non è mentovato il Mazzini; ma se ne avverte l'influenza del pensiero e dell'azione, nell'esaltazione dei valori morali che componevano il credo del grande genovese.

Da una delle tante lettere indirizzate dal Rapisardi ad Arturo Graf, traggo queste righe, vergate in Catania, nel maggio del 1866:

« Leggete e meditate, nelle ore di sconforto, le pagine divine sui doveri umani e le memorie autobiografiche di G. Mazzini, e troverete queste cose ch'io vi accenno di volo, illuminate dal genio, e santificate dalla sventura. La solitudine in cui vi vorrete rifugiare, sia preparazione di lotta e di sacrificio, non abbandono ed oblio di quanto vi ha di triste nella vita umana, di quanto ogni uomo di cuore ha il dovere di combattere con la fede piena nel trionfo della giustizia e della verità ».

In una lettera senza data, forse del 1889, il Rapisardi cosí scriveva, fra l'altro, ad Aurelio Saffi: « Grazie *ex visceribus* della onorifica lettera, che ho subito spedita al Swinburne, per mezzo dei Signori Chatto et Windus, editori delle sue opere. Se il poeta risponde a voi, abbiate la bontà di parteciparmi la risposta. Egli deve essere molto lieto di rivedere lo scritto di A. Saffi, in questi giorni solenni che il nome di G. Mazzini, vinte finalmente le trentenni resistenze nemiche, s'impone tanto alla coscienza italiana da costringere la monarchia ad onorarlo! Non è questa una vittoria del vostro Ideale? Oh, come deve esultare il cor vostro, o superstite glorioso e monumento vivente dell'eroica generazione che ci ha dato una patria! ».

Amicizia profonda legò Mario Rapisardi ad Aurelio Saffi, nel quale egli ravvisava il migliore interprete, il collaboratore fraterno, il rappresentante ed il continuatore della dottrina e dell'operosità di Giuseppe Mazzini, ai cui volumi il forlivese aveva premesso eruditi proemi.

Quando la possibilità d'una confederazione di stati europei (già concepita, nel XVIII secolo, per primo dall'abate di Saint-Pierre) si affacciò alla mente del cantore di Giobbe, egli l'inquadrò nel pensamento mazziniano: « Tutti gli amici della libertà dovrebbero lavorare per la lega dei popoli latini, la quale sarebbe il primo passo verso l'unione degli stati liberi d'Europa, preconizzata dal Mazzini e da Victor Hugo ». (*Pensieri e Giudizi*, Pedone Lauriel ed., Palermo, 1915).

Nel febbraio del 1900, avendo Mario Rapisardi appreso che il giovinetto Pellegrino Ragusa, figliuolo del suo grande ed illustre amico Ragusa Moletti, aveva tentato il suicidio, in seguito ad una delusione amorosa, gli scrisse una commovente lettera di rimprovero e d'ammonimento, nella quale gli chiarisce quanto sia ridicolo l'adolescente, che, per una bocciatura o per un disinganno d'amore, attenta alla propria vita, ch'è il dono piú prezioso, accordato ad ogni uomo, perché collabori al progresso dell'umanità.

« Leggi la vita di Mazzini, — lo esortava — fortifica l'animo con l'esempio dei grandi. In alto il cuore, fanciullo! Getta le braccia al collo di tuo padre, e piangi con lui le lacrime della redenzione! ».

I brani, che ho fin qui trascritti, testimoniano della profonda ammirazione del Vate etneo per l'Apostolo del nostro Risorgimento nazionale, la quale, non nel *Lucifero*, poema del libero pensiero (1871), né nel *Giobbe*, epopea del mistero cosmico e dell'impotenza dello spirito umano d'intenderlo a pieno (1884), si manifesta esplicitamente, ma nelle classiche ottave de *L'Atlantide* (1894), in cui, nel decimo canto, evoca il miglior collaboratore del Mazzini: « Saffi, che del Messia ligure, ardente / Proseguí l'opra ed illustrò la mente ».

E nel canto seguente, Espero e Edea, i due protagonisti del racconto, che ritengo la piú alta satira della poesia italiana dell'Ottocento, in una mirifica visione, scorgono la luminosa figura del Profeta:

« Come cerule nuvole indistinte, / Che cullandosi all'aure vespertine, / D'ametista e di croco ai lembi tinte, / Vaporan da le grigie acque marine; / Quasi da cosciente anima spinte, / Lentamente pe 'l ciel van peregrine, / E abbracciate fra loro, dolci sorelle, / Muovon pensose ad incontrar le stelle;

« Cosí nel mezzo del mirabil foco, / Dove piú puro e men raggiante è il lume, / Disegnando si vanno a poco a poco / Profili aerei, ma d'uman costume: / Il lor colore vaporoso e fioco / Sembianze certe e noti aspetti assume; / Ed insigne su tutti ecco tra un folto / Popolo emerge di Mazzini il volto.

« Sei tu, sei tu, con súbito e profondo / Estro d'entusiasmo Edea favella: / Ti raffiguro al grave aspetto, al fondo / Sguardo, alla fronte pensierosa e bella! / O intemerato cavalier del mondo, / Ben principia da te l'età novella, / Da te, dal cui presago alto pensiero / Raggiò, qual sole dall'oceano, il Vero!

« Quando piú pura e piú sublime Idea / Piú puro cor, mente piú alta accese? / Quando in età piú tenebrosa e rea / Raggio piú bel di libertà discese? / Quando mai l'ala del Pensier che crea / Finse piú mite eroe, piú sante imprese? / Quando sdegno che atterra, amor che molce / Andâr congiunti in armonia piú dolce?

« Dolce armonia, che nel tuo bronzeo petto / Di vaticinj e di dolor nutrita, / Dalle voci cresciuta, onde un eletto / Stuolo agitò la tenebra abborrita, / Alimentata dal perenne affetto / Per cui sí novi eroi dieder la vita, / Resa divina dal sospir di tante / Madri e dall'ira e dall'amor di Dante,

« Nel tuo grido proruppe, e all'aure prave, / Onda oscura intristía l'itala pianta, / Diffuse a un tratto un fremito soave, / Una speranza inusitata e santa; / Dai pigri petti, dalle menti ignave / Fugò la nebbia e la negghienza tanta, / E come squillo di celesti trombe, / Svegliò la terra ed animò le tombe ».

LORENZO VIGO-FAZIO

Edizioni dell'AMI

Come abbiamo segnalato nel numero scorso abbiamo pubblicato due ristampe, rivedute e corrette, di volumetti della collana Erica.

N. 21

Giuseppe Mazzini

Doveri dell'Uomo

Scelta a cura di Gian Piero Marrocco.
Volume di 64 pp., illustrato, L. 250.

N. 31

Giuseppe Mazzini

Ricordi agli Italiani

Pensieri scelti da F. Dobelli, Edizione del centenario a cura di V. Parmentola, pref. di G. Tramarollo. Vol. di pp. 90 con ritratto e facsimile. L. 500.

Sono in corso di stampa due volumetti della stessa collana:

N. 1

Giuseppe Mazzini

Doveri dell'Uomo

Nuova edizione integrale, pref. di G. Tramarollo.

N. 34

Giuseppe Tramarollo

Da Carli a Conti

Saggi di storia del giornalismo.

Molti lettori hanno richiesto l'opuscolo (apparso nell'elenco *Libri rari*) di Raffaele V. Foa, *Da Mazzini a Marx e da Marx a Mazzini*, lo ripubblicheremo (arricchito da una nota scritta dall'A. a matita su copia in nostro possesso) unitamente ad altri scritti e discorsi dell'indimenticato mazziniano casalese.

E' morto Dino Provenzal

L'11 aprile è morto a Voghera il decano dei nostri amici e collaboratori: era nato a Livorno il 27 dicembre 1877.

Suo padre, Aristide Provenzal, israelita, quarto d'una generazione d'insegnanti, scrittore e giornalista, ebbe da Mazzini prossimo a morire manoscritti e bozze del *Dante foscoliano*, sul quale ripetutamente discorremmo in queste colonne; egli riordinò ed inventariò le carte e le donò alla Biblioteca Labronica, che in una particolare saletta conserva numerosi cimeli del poeta dei Sepolcri. Pubblicammo la sua minuziosa relazione, il che diede luogo ad una intensificazione dei rapporti epistolari col figlio.

« Da quel tempo il titolo mazziniano in casa Provenzal è un titolo di grande onore per la devozione che il Nonno e il Babbo avevano per il piú illustre italiano dell'Italia moderna » ci scrive il prof. Alessandro Provenzal.

Addottoratosi in lettere, Dino Provenzal, passò presto dall'insegnamento alla presidenza d'Istituti medi; ebbe traslochi da regione a regione: conobbe cosí meglio (epperciò amò di piú) l'Italia. Fu tra i fondatori della FNISM.

Scrisse molto: la sua bibliografia è nutritissima: grammatiche, dizionarietti letterari, note di divulgazione linguistica, commenti ai classici; traduzioni e prefazioni; novelle per fanciulli, opere originali (qualcuna, giovanile, assai erudita); ed articoli in grandissimo numero, taluni poi raccolti in volume, come quelli per la famosa *Italia che scrive* di Formiggini.

Fu schedatore instancabile; e ciò gli permise di tener cattedra sui giornali quasi fino alla morte ed anche alla Rai, in fatto di curiosità, difficoltà, dubbi in fatto di lingua: un ingente materiale raccolto, in parte, in vari gustosi volumi. E compilò cosí alcuni dizionari: delle immagini, umoristico, della maldicenza (ma quanta bontà nel presentare epigrammi e battute!), delle voci; di questo, ch'è di grande interesse, egli ha lasciato il materiale per una seconda e molto accresciuta edizione.

Lesse, durante la guerra 1915-18, *Ascensione eroica*, memorie e lettere dei caduti fratelli Garrone (zii del nostro amico Sandro Galante Garrone) e ne trasse l'ispirazione per un toccante libricino, *Ex morte vita*, quasi un'anticipazione del famoso libro di Adolfo Omodeo.

Si era convertito al cristianesimo, ma la persecuzione non lo risparmiò: « Nel 1938 una legge iniqua e bestiale – ci scriveva nel 1967 – mi tolse il pane e il lavoro... Non ti dico l'indignazione di mia moglie, poverina! Pochi giorni dopo esce un numero della rivista *Liburni civitas*... con una notizia importante. Il prof. Plinio Carli raccontava "A volte nella biblioteca si nasconde materiale prezioso e poi non si trova piú. Ai manoscritti foscoliani s'aggiunge ora la *Cassetta Mazzini*. Essa contiene l'autografo del *Discorso sul poema di Dante* ed altri autografi; Mazzini li diede all'amico Aristide Provenzal perché li consegnasse alla Labronica dopo la morte di lui (di Mazzini)". Corsi di là a mostrare l'articolo a mia moglie che pianse di furore e d'indignazione. Io la rimproverai: *Piangi? Mussolini dice che io non sono italiano, ma la patente d'italianità me la dà, nientemeno, Mazzini* ». E ci scrisse ancora: « ... lo ringraziai (lo conoscevo benissimo) e non rispose. Era un omarino anche fisicamente: un coniglio; ed ebbe paura d'incontrarsi con me. Il fascismo spargeva minacce, diffondeva viltà ed anche delazione ».

Dopo l'8 settembre la persecuzione rincrudí. Fu ospitato e costretto a vivere quasi prigioniero, nell'Ospedale degli Innocenti; quasi privo di letture vi scrisse un bellissimo libro di memorie dedicato al « fratello Federico, assassinato dai tedeschi a Auschwiz »: *Coi pargoli innocenti* che degnamente continua la serie delle opere: *Le passeggiate di Bardalone*, *Coenobium*, *I ragazzi e la loro educazione nei proverbi italiani*, *Manuale del perfetto professore*, *Carta bollata da due lire*, *Tre raggi di sole*, *Uomini, donne e diavoli*, *Il libro del diavolo*, *Jus murmurandi* ecc.

Fu maestro di buona lingua, di buono stile, di buoni contenuti; maestro dunque di civiltà; un educatore completo. Nei suoi libri, finezza di gusto, garbato umorismo, senso della misura, civismo, moralità non predicatoria, ripugnanza per la violenza e per l'istinto di vendetta, si compongono in perfetta unità. Ebbe, per le sue doti la stima e l'affetto di uomini eminenti nonché di migliaia di lettori di piú generazioni.

Il nostro giornale che si onorò dei suoi scritti (l'ultimo è un commosso profilo della Formiggini Santamaria) e che si onora d'una sua dichiarazione « lo leggo dalla prima all'ultima riga » scritta nell'inviare l'abbonamento (in questo era sempre tra i primi) condivide affettuosamente il lutto della famiglia. *v. p.*

EZIO D'ERRICO

Un altro amico, un altro artista ci ha lasciati: Ezio D'Errico, ch'era nato ad Agrigento il 5 luglio 1892 è morto a Roma il 20 aprile. Aveva fatto la guerra nei bersaglieri, e, quindi, seguito per parecchio tempo la carriera militare; durante la quale prese a dipingere. Fondò il primo gruppo astrattista italiano (però quando definiva un oggetto parlava con rigore di matematico); i suoi quadri figurativi, per lo piú nature morte, dipinti su fondo nero che tra le sbavature delle campiture colorate, formano segni espressivi, sono improntati ad un sentimento nobilmente melanconico. Si occupò dell'arte della stampa; e ricordiamo un suo fascicolone in 4°: *Mistero dei caratteri*. Scrisse romanzi gialli in cui creò un commissario un po' simenoniano al quale affiancò un intellettuale, un puro loico; gialli non truculenti, sovente impregnati di poesia; poi iniziò presso Mondadori una serie, tutta sua, di romanzi popolari. Grande successo ebbe *Bergia*, una vita non romanzata dell'eroico e romantico carabiniere.

Due libri definiva « scritti per dedicare agli amici »: *Parabola 1937* e *Da Liberati*, d'ispirazione surrealista; dal secondo trasse un atto che non fu rappresentato né stampato; abbiamo sul tavolo il dattiloscritto « ... dedico volentieri questa primizia destinata probabilmente a restare tale, affinché almeno per uno spettatore, i miei personaggi non abbiano invano sofferto. Roma, primavera 1943 ». Della vita clandestina, per un certo pudore, non parlò in prima persona: la ricostruiamo da *Noi due disarmati*, in cui descrive la sua vita con quella del bulldog Ciccio; lo dedicò « Alla memoria implacata » di otto amici catturati dai fascisti e fucilati dai tedeschi. Dopo la guerra diresse *Folla* quindi *Crimen*.

Negli ultimi anni il teatro fu la sua grande passione e scrisse molte cose rappresentate anche all'estero e riprese dalla radio che trasmise anche a piú riprese *Squadra mobile*, sequenze di scene poliziesche.

Ricco di fantasia, non lo era meno di spirito critico; non poteva perciò non essere antifascista; e ci vengono alla memoria le discussioni in cui finivamo per concordare sempre, da Terenzio Grandi o nel suo alloggio originalissimo che riviste d'architettura illustrarono. Aveva innato il lievito dell'opposizione. Nel lontano 1945 dirigevamo *Il Repubblicano*, approvò entusiasticamente un nostro articolo assai pessimistico; e recentemente, letta una notizia che ci riguardava in un grosso rotocalco, si congratulava per essere ambedue dei *bastian contrari*.

Amico affettuosissimo, senza retorica, lascia un grande vuoto in chi lo avvicinò; era di quelle figure che viste una volta non si dimenticano piú, pareva destinato a non invecchiare mai. Siamo, in questo momento, vicino col cuore alla sua amatissima Vanna. *v. p.*

NELLO PAOLICCHI

Il 29 gennaio è morto a Pinerolo il col. Nello Paolicchi, nostro abbonato di sempre. Nato a Pisa il 2 giugno 1892, fin da studente appartenne ad un'associazione aderente al Partito Mazziniano Italiano che faceva capo alla *Terza Italia* diretta da Felice Albani e a *Fede Nuova* diretta da Adele Albani Tondi (Alina). Si diplomò maestro e quindi direttore didattico.

Nel 1910, dopo che la casa di Via della Maddalena in cui Mazzini morí, donata allo Stato dagli eredi Nathan Rosselli fu dichiarata, su proposta Sighieri, monumento nazionale, chiese, con altri cinque studenti medi, che il 10 marzo la camera del Maestro fosse aperta; qualche ora dopo la giunta comunale, moderata, giungendo era ricevuta dai sei giovani.

Nel 1911 si arruolò nella legione garibaldina destinata all'Albania, ma non riuscí a raggiungere il nucleo guidato da Cipriano Facchinetti. Nel 1915 fu in fanteria, poi, frequentando il corso allievi ufficiali, appartenne al 3° btg. bersaglieri ciclisti comandato da Paride Razzini e del quale faceva parte Enrico Toti, l'eroe popolano. Tra il 22 e il 27 aprile combatté a quota 70 presso Selz e conseguí la medaglia d'argento con una lusinghiera motivazione. Fu gravemente ferito all'addome e mutilato della mano sinistra. Fondò a Firenze un comitato d'azione fra mutilati, che era filiazione di quello costituito da Cipriano Facchinetti, che aveva perso un occhio. Fu tra i fondatori dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra e, confermato in servizio, insegnante di cultura militare al Collegio Cicognini di Prato. Alla liberazione di Firenze (1944) l'A.M.G. lo nominò commissario dell'Opera Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra.

Ai figli, al fratello Odoardo nostro collaboratore ed amico le condoglianze sentite del giornale e dell'Associazione.

BUTTERO BUTTERI

Si è spento il 5 aprile a Civitanova Marche all'età di 75 anni. Repubblicano iscritto dall'età di 16 anni, a 18 parte volontario per le Argonne. Nel 1921 rimarrà gravemente ferito al volto durante i moti fascisti. Perseguitato politico, è boicottato anche nella sua attività commerciale, come la moglie maestra è allontanata dall'insegnamento. Ridotto alla miseria non si piega al fascismo. Durante l'occupazione tedesca organizza e svolge attività partigiana rastrellando piloti e soldati inglesi ed americani che poi via mare riporta tra le linee amiche. Finita la guerra riceve dal Comando Alleato un attestato di benemerenza, ma lo restituisce quando gli alleati danno l'assenso per l'assegnazione dell'Istria e Trieste libera alla Jugoslavia. Ha ricoperto varie cariche in seno al PRI. Era abbonato da sempre al nostro giornale. Con Lui scompare uno dei vessilli repubblicani delle Marche. Alla famiglia in lutto le cordiali condoglianze del *Pensiero Mazziniano*.

NOTIZIE ENDAS

Per iniziativa dell'ENDAS si è costituita, il giorno 16 febbraio 1972, la Federazione Italiana Sportiva Amatori Biliardo (FISAB-ENPAS). La sede è in Roma, Via Cavour 238 presso l'ENDAS. Si propone di sviluppare l'associazionismo tra gli amatori del gioco del biliardo, contrastando la tendenza di scadimento dell'attività dilettantistica a fatto economico che sconfina nel para-professionismo.

La federazione agisce autonomamente nell'ambito dell'ENDAS: promuove l'attività sportiva per tutte le specialità di gioco, organizzando tornei e campionati anche internazionali, per cui è stato deciso di approfondire i contatti, già avviati, con le corrispondenti federazioni europee.

Il monumento a Mazzini di New York, inaugurato nel 1876. La fotografia, che risale al primo dopoguerra, ci è stata inviata da Pietro Sorba, segretario della Società Italiana Giuseppe Mazzini di M.S. fondata nella metropoli USA nel 1879. Ne attendiamo alcuni documenti per scriverne ampiamente.

IL CENTENARIO ALL'ESTERO

AMSTERDAM

In una via centrale, una grande vetrina contiene una mostra di albi, libri, ritratti, vedute di Genova e di Pisa, giornali (un clichè rivela il numero speciale della *Voce Repubblicana*) ed una bandierina tricolore. Caso strano ma pur vero, la mostra è ordinata dal Console generale d'Italia: ma tutto si spiega quando si sa che egli è quell'Enrico Terracini che nel 1940, esule in Algeria, scriveva articoli (poi raccolti in un volumetto, *Italie proche et lointaine*, dedicato ad Albert Camus) nei quali è dato di leggere: « L'Italie se donnera-t-elle la révolution quelle mérite? L'Italie, en fait, reste et restera toujours la pays ou l'éxil et la mort sont les seules gloires réservées à ceux qui ont servi avec humilité leur terre et par là l'Europe. Mais par dela le désespoir qui me fait trembler quelque fois de rage et de honte, je souhaite que l'Italie produise encore de ces hommes oú brûle la mince flamme mazzinienne et pure, grâce à quoi le pays a vécu et vivra ».

E ancora: « Même on voulut nous faire perdre notre conscience de Nation, parce qu'on avait besoin d'un hypothétique Etat. L'Etat au dessus de nos âmes, la construction vaine et théorique au dessus de notre vie humaine, l'Etat qui n'est pas la Nation, cette Nation à quoi aspiraient les meilleurs, avec Mazzini toujours vivant pour les guider; une nation d'hommes libres, capables de marcher avec les hommes d'Europe, celle que nous voulons par-dessus tout, parce que c'est en Europe que nous avons souffert, que nous vivrons, que nous mourrons... Cette condition humaine était la fin à laquelle tendaient les hommes parvenus à Roma en 1870. Et les meilleurs d'entre les Italiens morts pendant la guerre de 1915 se réclamaient de cette conception-là, européenne et concrète ». E in una descrizione del Congresso di Bari (*Le Congrès de la liberté*): « On dut partir pour Bari. Croce le philosophe, Sforza le gentilhomme à la manière de l'ancien temps, qui croit en Mazzini, en son pays et qui veut le sauver ».

In uno degli articoli contrappone i santi ai furbi: « ... L'histoire ne se renouvelle pas, mais se répète identique de siècle en siècle, et tant pis pour celui qui perd, comme on dit à Gênes, ville qui sait ce que sont les saints et qui fut la passion de Mazzini. Mais celui-ci ne revint dans sa ville natale que mort. Et alors, puisque cela ne coûtait rien, en lui rendit les honneurs funèbres aux frais de l'Etat. A un mort on pouvait pardonner un patriotisme altier et une honnêteté de gentilhomme. Alors le mort ne faisait plus peur, ni au Roi, ni au Pape, ni à tous les pharisiens. Puisque Mazini était parti, même les vivants ne faisaient plus peur ».

Questo scriveva un Italiano (« Je suis italien. Pour moi l'Italie est quelque chose de plus que la patrie des livres... L'Italie est la vie et elle est la mort; l'Italie est le commencemnet et elle est la fin ») che aveva dovuto fuggire dalla sua patria perché al concetto mazziniano di patria come fatto di coscienza e volontà era stato sostituito quello del sangue.

SVIZZERA

La Confederazione Svizzera ha preso e prenderà vivissima parte alle celebrazioni centenarie. Anzitutto la Radio Svizzera Italiana il 10 marzo ha trasmesso una tavola rotonda sul pensiero di Mazzini e ha programmato una serie di sei conversazioni che si conclusero mercoledí 12 aprile con la partecipazione di A. Borlenghi, L. Ambrosoli, W. Giusti, M. Agliati. La TV ha trasmesso un interessante ampio documentario redatto con particolare cura iconografica da Giannino Bettone, nostro amico e collaboratore, e lo sceneggiato sarà tradotto e ripreso dalle altre trasmissioni cantonali. Perché la RAI-TV non lo riprende?

La migliore stampa elvetica si è ampiamente occupata di Mazzini: il *Corriere del Ticino* ha dedicato il 10 marzo una intera eccellente pagina con articoli di G. Tramarollo, P. Bernasconi, A. Bachtold. Ampi articoli sono apparsi sulla ticinese *Azione* e sul *Neue Zuercher Zeitung* nonché sul glorioso *Educatore della Svizzera Italiana*. A Lugano la celebrazione è stata tenuta con gran concorso di pubblico nel Palazzo massonico di Via Pretorio a cura della Loggia *Il dovere* e della Associazione Mazziniana Ticinese dal presidente di questa, avv. Pino Bernasconi, che ha particolarmente illustrato i rapporti di Mazzini con la democrazia ticinese il *socialismo mazziniano* rifacendosi al termine per la prima volta usato dal Mazzini nella celebre lettera al luganese Carlo Battaglini (1834). Tanto la stampa locale quanto quello zurighese ne hanno dato ampio resoconto.

A Zurigo per iniziativa della *Società Svizzera per i rapporti economici e culturali con l'Italia*, su interessamento di Bettone, Mazzini è stato rievocato presso il Politecnico Federale, che si gloria dell'insegnamento di Francesco De Sanctis. Presentato dal presidente, dr. Mario Singer ha illustrato il pensiero economico e sociale di Mazzini, il prof. Giuseppe Tramarollo, che ne ha messo in luce l'attualità sia nella critica al liberismo e al collettivismo sia nella visione europea e internazionale dei rapporti economici: erano presenti, col Vice Console d'Italia, alti esponenti della colonia italiana di Zurigo, tra cui il presidente della Camera di Commercio comm. Iviglia.

TORONTO

Il Giornale di Toronto (*Canada*) *nel suo numero di venerdì 10 marzo, a pagina 11 ha pubblicato il seguente articolo la cui fotocopia ci è fornita dall'amico Silvio Pozzi, infaticabile segretario del Centro napoletano di studi Mazziniani. L'articolo intitolato* Attualità di Mazzini, *è il sunto di un discorso tenuto alla Biblioteca Earlscourt da Antonio Verna dell'Università di Toronto.*

Venerdí scorso, il 10 marzo 1972, si è commemorato in diversi Paesi del mondo il centenario della morte di Giuseppe Mazzini, e pertanto ci è sembrato doveroso richiamare alla mente i fatti piú salienti del pensiero e della predicazione mazziniana.

Com'è noto, il Risorgimento italiano rappresenta la fase culminante di un lungo processo spirituale che risale ai primordi dell'Illuminismo europeo. Già nel Settecento l'Italia andava spianando e preparando il terreno alle prime premesse ideologiche della sua unificazione politica. Eppure è difficile anche in questa inscindibile prospettiva storica non pensare subito al nome di Mazzini quando si parla della storia moderna italiana.

È indiscutibile che le gesta dell'unità d'Italia furono, in larga misura, d'immediata ispirazione mazziniana. Le trame, le sommosse, le cospirazioni contro gli Austriaci e i Borboni trovarono in Mazzini il loro primo impulso e ulteriore dinamismo politico. La *Giovine Italia*, le rivoluzioni del quarantotto, il triumvirato romano, l'impresa dei Mille, la conquista di Porta Pia, non furono che alcune delle tante pietre miliari di questo cammino verso l'unificazione e il risorgimento del popolo italiano. Sarebbe erroneo non vedere in queste tappe piú che una semplice esplosione d'amor patrio; esse rappresentano la conclusione logica di una rinnovata coscienza morale e Mazzini, piú d'ogni altra figura storica, contribuí a gettare le fondamenta della nuova civiltà europea.

La celebre formula *Pensiero e Azione* costituisce uno dei capisaldi della dottrina mazziniana. È falso scindere l'uno dall'altro: l'Azione, secondo Mazzini, deve essere sorretta e illuminata dal Pensiero per essere capace di soluzioni nuove e progressive. In altre parole, l'Azione mazziniana risponde ad un imperativo etico-sociale ed esprime un dovere intimamente vissuto, sgombro di ogni egoismo personale.

Dovere è il concetto-chiave che piú ci avvicina al mondo spirituale di Mazzini, al senso dei suoi ideali civili, alla sua incrollabile fede nel progresso dell'uomo. L'evoluzione della civiltà non era per lui che la progressiva realizzazione di quei valori morali che hanno radice nel dovere, nella uguaglianza, nella vita intesa come missione, nell'associazione in forme sempre piú vaste, dalla famiglia alla patria alla umanità.

L'avversione ch'egli sentí per Marx nasceva da questo inconciliabile spiritualismo di timbro giansenistico che mirava, contrariamente alle istanze del materialismo storico, ad eliminare ogni asservimento economico, ogni lotta di classe nella società. Certo non vorremmo ancora accusare Mazzini di scarso successo politico. È vero che ciò che potè vedere attuato, dopo quarant'anni di inaudite sofferenze e lavoro disinteressato, fu solo una minima parte del suo programma e anche questa in forma che egli non sempre approvava. Ma Mazzini fu un grande capo e sapeva moderare, quando era necessario, per l'amore di vedere un'Italia libera ed indipendente. I suoi successi politici non furono

certamente commensurabili col suo apostolato etico e morale ma è chiaro ch'egli, piú d'ogni altro Italiano, ha irrevocabilmente cambiato il volto dell'Italia moderna.

Dopo cento anni che ci separano dalla sua morte, la vitalità di Mazzini si avverte ancora oggi negli ordinamenti repubblicani della Costituzione italiana, nello statuto dell'ONU, nell'avvio di una federazione politica europea, nelle istanze democratiche dei Paesi del Terzo Mondo, nel senso del dovere che tende al congiungimento della morale con la politica. Il pensiero di Mazzini, dunque, che da italiano diventa, nel suo svolgimento europeo ed universale, mira a stringere in un solo vincolo di comprensione tutti i popoli del mondo. Ecco perché ci facciamo fautori delle sue opere politiche e letterarie, e guardiamo con simpatia la loro diffusione ed influenza nel mondo. ANTONIO VERNA

Dallo stesso giornale (venerdì 31 marzo pag. 3) togliamo la notizia, data da Antonio Verna, della commemorazione tenuta sotto gli auspici della Dante Alighieri, *il 23 marzo alla Biblioteca Earlscourt da William Salomone, titolare della cattedra di storia Moderna dell'Università di Rochester (N.Y. USA); le sue opere sull'Italia contemporanea sono state da noi presentate da Gaetano Salvemini.*

Dinnanzi ad un folto ed eletto pubblico, tra cui numerosi insegnanti e docenti universitari, l'esimio studioso italo-americano, professor A. William Salomone, ha tenuto un'ampia ed avvincente conferenza sul tema *Mazzini ed il Risorgimento italiano.*

Movendo dalla celebre interpretazione mazziniana del Risorgimento come attiva e organica trasformazione di tutto il popolo italiano, il professor Salomone ha abbozzato, con grandi e magnifiche pennellate, gli aspetti piú significativi della personalità spirituale di Mazzini. Dopo aver sfatato le pregiudiziali piú costanti della fiorente storiografia risorgimentale, l'oratore ospite ha ribadito, a sua volta, la poliedrica visione mazziniana della vita che il grande rivoluzionario genovese andava rielaborando sia nelle sue *Note Autobiografiche* sia nella sua imponente attività epistolare.

Mazzini non fu, come ha ben ricordato il prof. Salomone, un filosofo di professione. La sua *Weltanschauung* appartiene a quella eletta compagnia di alte intelligenze che pone il primato della vita del dovere dell'azione al di sopra di ogni teoria, di ogni astrazione filosofica. Dopo il fallimento della Rivoluzione francese, il cesarismo dell'età napoleonica, la violenza della restaurazione europea, nasce con Mazzini la visione di un nuovo umanesimo italiano fortemente ispirato ad una profonda e consapevole rivalutzione della storia d'Italia, la cui prometeica missione della liberazione dei popoli oppressi avrebbe finalmente inaugurato un'epoca di giustizia e fratellanza universale. Come il Cristianesimo che succede allo sfacelo del mondo classico, cosí ora la Terza Italia doveva farsi apportatrice di una nuova civiltà basata sulla fusione di tutte le culture e di tutti i popoli del mondo.

Questa visione profetica e messianica della storia non è, come ha giustamente rintuzzato il professor Salomone, una semplice evasione dalla dura realtà, bensí una verità intimamente vissuta che mirava non solo alla riorganizzazione della vita economica e politica della società ma anche al suo ulteriore miglioramento spirituale.

Mazzini non poteva accettare l'attuazione della nazione unitaria italiana in termini puramente politici o materialistici, pertanto, combattè fino alla morte per la formazione di uno stato democratico e repubblicano mirante alla rigenerazione religiosa dei suoi cittadini.

Per questa ragione, ha concluso il prof. Salomone, Mazzini ha svolto una funzione mediatrice di massima importanza nella storia dell'Italia moderna ed ha avuto molto piú successo di quanto gli si è voluto finora riconoscere. Il suo spirito ancora perdura nella coscienza degli uomini; la sua assoluta coerenza morale ancora accende la nostra fantasia e dovette essere d'immensa efficacia nell'animo di un popolo che lottava coraggiosamente per la propria libertà e indipendenza nazionale.

Il Centenario

NEI LIBRI

GIUSEPPE MAZZINI, *Doveri dell'Uomo*, Roma, Camera dei deputati, 1972. In 8° quadrato (cm. 25 x 21,5), pp. 148 piú 71 tav. in bianconero e 7 a colori. S.i.p.

Edizione assai lussuosa promossa dal comitato presieduto da Sandro Pertini e composto dai deputati Ariosto, Bucalossi, La Malfa, Lucifredi e Montanti.

La pubblicazione è stata diretta dal dott. Francesco Cosentino, Segretario generale della Camera con la collaborazione dei vari uffici e servizi della Camera stessa. Il testo segue l'edizione critica curata da Guglielmo Macchia e che è annunciata di prossima pubblicazione; il materiale iconografico (di interesse grandissimo) e grafico sono stati curati dall'arch. prof. Franco Borsi coadiuvato dai dottori Pietro Calabrese e Alessandro Gambuti; la parte editoriale dalla prof. Giuliana Limiti e dalla dott. Alda de Caprariis; le fotografie sono di Oscar Savio.

Con questo libro, che rimane, e che ci auguriamo di vedere in tutte le pubbliche biblioteche, la Camera ha arrecato un contributo inestimabile alla celebrazione del Centenario. Ed il nostro plauso va a Sandro Pertini, nobilissima figura di cittadino, di antifascista, di resistente, di parlamentare che ne ha avuta la prima idea.

NELLA STAMPA

Incominciamo dalla *Stampa* di Torino: Luigi Salvatorelli scrive da par suo sull'*Europeismo di Mazzini*. Egli pone a confronto i problemi d'oggi con quelli di cent'anni fa, e l'europeismo di Mazzini con quello che va faticosamente attuandosi in questi anni; essenzialmente morale e politico il primo, procedente dall'economia verso la politica il secondo; a Mazzini interessa essenzialmente il *sociale*; conclude l'illustre storico: « Nessuna continuità storica si trova fra i due europeismi; bensí quello tanto piú antico ed elevato può e deve essere rievocato per contribuire a quell'innalzamento ed approfondimento dell'europeismo odierno. Non dimentichiamo... e piuttosto evochiamo il fatto poco noto... che Mazzini riconosce come sia concepibile, pur non essendo attuale per un tempo indefinito, il superamento del concetto di Nazione in quello di Umanità. E l'Umanità mazziniana ha qualche cosa di trascendente, è una elevazione divina... ».

La Voce Metodista, di Roma, nel numero di marzo ha un articolo di Giovanni Conti *Un apostolo della libertà e della fratellanza.* Improntato a viva simpatia per Mazzini, l'articolo dà alcune note degli uffici di polizia romani cent'anni fa intese ad impedire manifestazioni. Il carattere religioso di tanta parte dell'opera di Mazzini e i suoi rapporti con protestanti sono posti in rilievo; e cosí i necrologi dei giornali come l'*Echo des Vallées*, l'*Eco della verità*; alla Fratellanza artigiana degli Evangelici di Roma lo commemorarono Francesco Sciatelli, Lodovico Conti ed Alessandro Gavazzi.

La Gazzetta del Mezzogiorno (Bari) ha una nota di Vito Pascullo: *Attualità del Pensiero di Mazzini.*

Il Vincolo, ciclostilato del pastore metodista Anziani (Cremona), nel numero di aprile riprende alcuni pensieri ai giovani di Mazzini.

30 giorni, mensile dell'ENDAS, dedica a Mazzini dodici pagine del numero di marzo: *Mazzini oggi* (editoriale), *Tensione educatrice* (Antonino Artuso), *La chitarra di Mazzini* (da « Cose viste » di Ojetti), *Le contraddizioni della storiografia marxista* (Sandro Bonella), *Nella lotta politica del Risorgimento* (Antonino Marando), *Rivoluzione unitaria e popolare* (Vittorio Parmentola), *Cultura e impegno politico* (Giuseppe Tramarollo), *Tra democrazia e socialismo* (Domenico Berardi), *L'influenza mazziniana nel movimento operaio* (Oliviero Zuccarini), *Dall'insurrezione all'azione sociale* (sul Convegno di Mantova, di P. G. Permoli). Ritratti, riproduzioni, facsimili.

Sergio Spogli ricorda Mazzini in *Libera cooperazione* di marzo con *Un grande ricordo, una grande speranza.*

Sul *Corriere di San Severo* polemichetta di Antonio Jannarelli, critico di Mazzini d'ispirazione marxista e Desio Cristalli.

Cultura e popolo, notiziario della Biblioteca Petrarca di S. Ippolito di Vernio ricorda Mazzini con un articolo (1966) del suo fondatore Ferdinando Ricci e con indicazioni bibliografiche (vari i titoli di nostre pubblicazioni possedute dall'istituzione).

Il Comune e l'Azienda autonoma di Soggiorno e turismo di Rapallo hanno pubblicato un numero unico sul soggiorno di Mazzini nella cittadina ligure nel 1870 quando era diretto in Sicilia; articolo di P.L.B. e quattro illustrazioni.

Nella *Tribuna* (n. 5 del 15-21 aprile) sotto il titolo *Mazzini vivo*, Arturo Colombo parla a lungo dei *Ricordi agli Italiani* ed esprime critiche — che condividiamo — al libro di Otto Vossler recentemente tradotto dal Francovich e del quale abbiamo parlato in queste colonne.

Amedeo Lombardi in *Mazzini cent'anni dopo* polemizza con coloro che, per l'opposizione a Marx, irreggimentano Mazzini tra i conservatori. Questo nella bresciana *Città*; dallo stesso giornale apprendiamo che il sindaco di Brescia ha negato la parola al consigliere Mutti che intendeva commemorare Mazzini in apertura di seduta. Lo fece poi lui, al termine, con frasi convenzionali.

L'edera (Informazioni repubblicane), ciclostilato della Sezione *P. Sarrocchi* del PRI pubblica *Mazzini, un centenario e una repubblica avara* (Venanzetti) e *Mazzini e Gobetti* (De Cataldo); un articolo, questo, severamente e giustamente critico.

La *Nuova Antologia* (n. 2055, marzo 1972) apre il fascicolo con quattro scritti su Mazzini. Viene primo il testo del discorso tenuto da Riccardo Bacchelli alla Camera dei Deputati. Segue *Il Risorgimento fra Cavour e Mazzini* di Giovanni Spadolini, introduzione ad una riedizione delle *Cronache del Risorgimento* di Luigi Ambrosini. Un libro che contiene belle pagine su Mazzini e che Salvatorelli e Cajumi pubblicarono nel 1931 sotto l'insegna della *Cultura*. Giuseppe Santonastaso in *Il Pensiero di Mazzini*, ne indica la genesi per poi mettere in evidenza affinità (Quinet, Lamennais) e opposizioni (Bentham, Marx, Bakunin); conchiude con un cenno sui moderni interpreti di Mazzini. Arturo Colombo viene quarto con *Il Mazzini dei «Ricordi»*; un bel saggio ricco di spunti critici (nei riguardi di Vossler, Ripepe) e con note assai utili. Cosí conchiude: « Ecco perché l'eredità di Mazzini, anche attraverso le pagine (sconosciute) dei *Ricordi agli Italiani*, non può esaurirsi in un'effimera operazione celebrativa, ma contiene il lievito di suggerimenti ancora attuali: magari proprio perché ancora incompiuti ».

L'*Arena* di Verona ha dedicato tutta la terza pagina a Mazzini con un articolo biografico di L.A. Franceschini e quattro illustrazioni.

Cronache del Centenario

I singoli pezzi sono stati redatti a mano a mano che ci pervenivano le notizie; l'ordine in cui sono stampati non implica, pertanto, alcun giudizio di valore. Il nome d'una località può comparire in più punti.

TERNI

Il 10 marzo l'avv. Mario Bigotti, presidente del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, ha parlato sul tema *Giuseppe Mazzini. Questioni storiografiche ed interpretazioni.*

Egli ha ricordato come in un momento tragico, il 1944, dai microfoni della radio di Napoli liberata, Adolfo Omodeo rivolse un appello agli italiani: *Ritorno a Mazzini.* A Firenze, ancora occupata dai tedeschi, Giovanni Gentile pubblicava una nuova edizione del suo libro *I profeti del Risorgimento,* in cui il Mazzini era visto come l'apostolo dell'idea di uno Stato forte ed accentratore, più o meno precursore di quella esperienza politica che si andava spegnendo nella sanguinosa tragedia della disfatta. È evidente che la vera natura del mondo politico e spirituale mazziniano è colta dall'Omodeo, il quale indica esattamente nel Mazzini l'apostolo dell'idea di Nazione e non dell'idea di Stato, il propugnatore di valori morali che durante lunghi anni erano stati dimenticati e che, nel momento della tragedia tornavano prepotentemente d'attualità.

Illustrando l'ideologia mazziniana, l'oratore ne ha messa in risalto l'assoluta compattezza, sicché essa può essere accettata o rifiutata in blocco. Essa si basa soprattutto su una forma di misticismo che non ha nulla a che fare col cristianesimo, e che è di difficile caratterizzazione. Certo è che il Mazzini, opponendosi polemicamente alla Ragione illuministica, basa la sua azione politica su una componente spirituale che trova nel concetto di *dovere* il suo nucleo centrale.

Dovere inteso come impegno morale, come coerenza e rigore ideologico, assoluti ed irrinunciabili, senza possibilità di accomodamenti, di compromessi, di squallidi patteggiamenti, qualunque possa essere il prezzo da pagare. Da qui nasce l'accusa di dogmatismo, tante volte e da tante parti rivolta al Mazzini, e da qui nasce anche l'assoluto isolamento di lui negli ultimi anni. Dopo avere scosso le coscienze popolari in Italia ed in Europa, dopo avere posto le basi del movimento operaio con le tante Leghe mazziniane, il grande Ligure si vide soppiantato dal Marx, che sostituiva ai *doveri* i più comodi *diritti* e che presentò la vita e la storia non come ricerca ed affermazione di doveri, ma come spietata lotta fra le classi.

FORLIMPOPOLI E MELDOLA

Il 10 marzo Giuseppe Mazzini è stato commemorato dai rispettivi consigli comunali. Hanno tenuto il discorso commemorativo gli amici Corrado Matteucci a Forlimpopoli e Stelio De Carolis a Meldola.

In precedenza, nel corso d'una manifestazione indetta dal PRI a Forlimpopoli l'on. Oddo Biasini aveva ricordato il Centenario.

FAENZA

A Faenza l'amico Giovanni Cattani, ordinario di storia e filosofia al nostro liceo classico, ha tenuto due brillanti conferenze. La prima, all'ultimo meeting al Lion Club Faentino aveva per tema: Il laicismo religioso in Giuseppe Mazzini. La seconda, organizzata dagli Amici dell'Arte alla Sala Dante, trattava dell'aspetto letterario del pensiero mazziniano.

COMO

L'Amministrazione comunale ha promosso una serie di manifestazioni solenni, tra cui omaggi ufficiali alla stele di Mazzini e alle lapidi dei martiri mazziniani del 1849.

Il Sindaco avv. Spallino, presenti tutte le autorità civili e militari, a Palazzo Comunale ha consegnato al Provveditore agli Studi le prime copie della ristampa del volume di A. Mozzati sul moto mazziniano di Valle d'Intelvi, che vide il sacrificio di cinque popolani guidati da Andrea Brenta di Varenna, fucilati l'11 aprile 1849. Alla cerimonia era presente un pronipote dell'eroe; l'edizione è stata curata dalla sezione comasca dell'AMI.

Il consigliere comunale repubblicano prof. Giuseppe Morasca ha presentato l'oratore ufficiale, Giuseppe Tramarollo, che ha illustrato il pensiero e l'azione di Mazzini sottolineando l'attualità del primo e soffermandosi nella seconda a lumeggiare il significato del moto intelvese col quale Mazzini, dopo il fallimento della guerra regia del 1848, tentò con la « guerra per bande » di accendere la sollevazione popolare. L'oratore ha rilevato il carattere autenticamente popolano del moto e l'ardimento di Andrea Brenta, che ebbe riscontro in quello di Dolzino nella vicina val Chiavenna, con l'epico combattimento dei trecento di Verceja.

MANTOVA

Il *Gruppo della Rocca*, diretto da Roberto Guicciardini, ha tenuto il 17 marzo un *recital* per studenti desunto dagli Atti parlamentari, intitolato *La Repubblica si farà.* L'Assessore alla P.I. Arioli ha introdotto la manifestazione sottolineando il rapporto ideale tra l'azione mazziniana e la matrice della nostra Costituzione.

Nella sala consiliare del Palazzo Municipale il professor Giuseppe Talamo, docente di storia del Risorgimento all'Università di Roma, ha tenuto una conferenza il 10 marzo.

TRENTO

Evidentemente la città di Cesare Battisti, nella sua amministrazione comunale, ha voluto essere *la città del Concilio*, come ammoniscono certe targhe viarie: la commemorazione del Centenario mazziniano, indetta dalla *Dante Alighieri* non si poté tenere nella Sala comunale, altre volte concessa per conferenze e commemorazioni di personaggi ed avvenimenti secondari. Assente il Sindaco, la celebrazione di colui che è ancora un morto che fa paura si è tenuta in una *dépendance*; nel Salone del festival previo pagamento, a sensi d'una deliberazione di giunta convalidata dalla maggioranza del Consiglio.

Ha parlato Beppino Disertori, che i nostri lettori conoscono per il suo *Mazzini filosofo* e per altre opere tra cui quella giovanile su Gandhi, uno dei primi scritti italiani sul grande liberatore dell'India. Egli ha esposto lucidamente l'azione ed il pensiero di Mazzini: « Sotto il profilo dei semi sparsi nei solchi della storia universale, semi che germogliarono e germogliano, il Mazzini annunciatore ed artefice dell'avvenire appartiene al secolo ventesimo e alla storia non solo d'Italia, ma del genere umano... *Dio e popolo, Pensiero e azione* esprime l'indissolubile nesso fra l'opera dell'uomo politico, del riformatore della società, dell'educatore morale degli uomini. Iddio è per lui pensiero e azione, è un pensiero che si fa azione, e un'azione che traduce il pensiero ».

Beppino Disertori in questa commemorazione ha riversato risultati di lunghi studi e di valutazione storica di grande interesse, ha trattato i temi specifici della filosofia teoretica e dei rapporti che intercorsero fra le linee ideali del Mazzini e quelli di Spinosa o dell'idealismo hegeliano. La filosofia della storia è per Mazzini l'intelletto della grande tradizione dell'umanità. « La storia è a sua volta educazione del genere umano, spirale disegnata da Dio, rivelazione divina progressiva »...

« Per repubblica egli intese la forma logica di quella che chiamiamo democrazia. La repubblica italiana era nel suo programma unitaria, non federalistica, ma articolata in Comuni e in Regioni ».

Dopo avere rapidamente esposti i principi sociali di Mazzini (Emancipazione dei lavoratori e della donna, emancipazione degli uomini di colore, l'oratore si è chiesto: Esiste un'attualità di Mazzini? La risposta è stata positiva: la lezione morale e l'impegno civile della sua azione e della sua filosofia contengono un messaggio di giustizia e di rispetto per tutti gli aneliti dell'uomo contemporaneo.

SAVONA

Sabato 11 marzo un corteo si è recato alla fortezza del Priamar: nel programma delle manifestazioni la Città fornisce una documentazione fotografica interessantissima: veduta generale, cella nella quale fu prigioniero Mazzini, ripristinata secondo il voto dei mazziniani savonesi, lapide sulla facciata.

Al pomeriggio, nella sala del Consiglio comunale, il presidente dell'AMI, Tramarollo ha tenuto la commemorazione ufficiale.

Lo stesso giorno, al mattino, in un teatro era stato celebrato il centenario, oratore Gentile, organizzatrice la Massoneria italiana.

FIRENZE

La Sezione dell'AMI *Ofelia Riccioli*, col generoso concorso della prof. Lisa Conti Riccioli, ha donato una lapide alla Scuola elementare *Mazzini.* Presenti autorità, insegnanti e scolaresche hanno parlato il direttore didattico Lamperi, il sindaco avv. Bausi, e la prof. Conti Riccioli.

La Sezione ha pubblicato un numero unico che è stato mirabilmente curato dall'amico arch. Giacomo Piccardi; il numero è ricco di aneddoti e di spunti polemici; è illustrato con facsimili, caricature, ritratti. In frontespizio reca un vigoroso disegno di Pietro Annigoni: *Mazzini nell'età giovanile.* Il numero può essere richiesto alla Sezione Ofelia Riccioli dell'AMI, via Pandolfini 17, 50122 Firenze.

UDINE

La Sezione friulana dell'AMI, presieduta da Adriano Boccaforte, ha promosso un Comitato d'onore formato dalle maggiori autorità regionali, provinciali e cittadine. Il Comitato ha organizzato tre conferenze, tenute nei più bei saloni della capitale friulana. Il 4 marzo Giuseppe Tramarollo ha dato apertura delle celebrazioni; l'8 la prof. Erasebet Tasnadi ha parlato su *Mazzini e l'Ungheria*, il 17 il prof. Licisco Magagnato ha trattato delle *Lettere slave* di Mazzini. Successo di pubblico plaudente in ogni sera.

NEL RAVENNATE

Venerdì 10 marzo alle ore 20,30 hanno simultaneamente parlato: a S. Alberto il dott. Domenico Berardi, a S. Stefano il prof. Guido Laghi, a Piangipane il prof. Michele Vincieri, a S. Pietro in Vincoli il prof. Giorgio Bonfiglioli. Il 31 marzo il prof. Laghi ha parlato in Borgo S. Biagio. È seguito un dibattito tra giovani della F.G.R.

ANCONA

Il centenario è stato celebrato, per iniziativa dell'amministrazione comunale, con una cerimonia svoltasi ai piedi della lapide che in piazza Plebiscito ricorda Mazzini. Oltre al sindaco Trifogli ed al vice sindaco Ricciotti sono intervenuti alla manifestazione il presidente della giunta regionale Serrini, il presidente del consiglio regionale Tulli ed il segretario regionale del PRI Burattini. Prestava servizio un drappello di vigili urbani.

Tre corone di alloro del comune, della regione e del PRI sono state poste ai lati della lapide. La giunta municipale ha fatto affiggere un manifesto nel quale Mazzini viene additato alla cittadinanza come esempio vivo e stimolante di coerenza e di fermezza, nel perseguimento degli ideali di libertà e di giustizia sociale.

REGGIO EMILIA

Al Teatro Municipale, a cura del Comitato locale per il Centenario, si è svolta una solenne commemorazione, presenti autorità politiche e militari e numerosi giovani. Il prof. Giorgio Bonfiglioli, dell'AMI bolognese, ha tenuto l'orazione ufficiale, seguita attentamente dal pubblico. Quindi due corone d'alloro sono state portate ai piedi della lapide che, nel Palazzo Comunale, ricorda il grande italiano.

VARESE

La sezione provinciale dell'AMI, insieme con altri sodalizi culturali, ha solennemente ricordato Mazzini. Le autorità comunali hanno dato la loro adesione con un manifesto. Nel Salone degli Estensi, alla presenza del Prefetto e dei rappresentanti della scuola, della cultura, dell'amministrazione, hanno parlato gli amici Mentasti e Bertolé Viale, quindi l'oratore ufficiale, prof. Luigi Ambrosoli.

Al termine della cerimonia è stato conferito il tradizionale premio intitolato a Severo Piatti, che quest'anno è andato agli studenti liceali Alberto Martina e Maurizio Panzera.

IESI

Il gruppo consiliare del PRI, alla fine del dicembre scorso, chiese all'Amministrazione comunale di prender l'iniziativa di manifestazioni celebrative del centenario degne delle tradizioni cittadine. La richiesta fu prontamente ed unanimemente accolta. Un Comitato cittadino, presieduto dal Sindaco, si mise subito all'opera per dare corpo all'iniziativa.

Fu deciso di indire quattro conferenze celebrative nell'arco dell'anno: la prima, riuscitissima, ha avuto luogo il 10 marzo ed è stata tenuta dal prof. Dante Cecchi dell'Università di Macerata. La seconda sarà tenuta dal prof. A. M. Ghisalberti, subito dopo le elezioni e prima della chiusura dell'anno scolastico. La terza dall'on. prof. Enzo Santarelli, dell'Università di Urbino e la quarta dal prof. Giuseppe Tramarollo, presidente dell'AMI.

Per sensibilizzare al massimo l'ambiente giovanile sono state distribuite agli alunni delle terze medie e delle scuole superiori 1600 copie dei *Doveri dell'uomo*, delle quali: 600 donate lodevolmente dalla locale Cooperativa Mazziniana *Pensiero e Azione* e 1000 dal comune di Jesi.

Inoltre è stato bandito un concorso, fra gli alunni delle terze medie inferiori e fra quelli degli istituti superiori, su di un tema mazziniano. Del concorso è stato redatto un regolamento che indica i temi e le proposte di ricerca e che fissa i premi rispettivamente di L. 50.000, L. 25.000 e L. 10.000

per gli alunni delle terze classi della scuola media e di L. 100.000, L. 50.000 e L. 20.000 per gli alunni degli istituti superiori.

I temi per gli studenti frequentanti gli istituti superiori e le proposte di ricerca sono: 1, La dottrina dei diritti e dei doveri nell'opera mazziniana; 2, Il pensiero di G. M. al vaglio della Storia: in che modo si è incarnato in circostanze e fatti storici dalla sua morte ad oggi; 3, Il pensiero e l'azione di G. M. come detonatori intesi a rovesciare lo *status quo* dell'Europa a lui contemporanea; 4, Studiare il rapporto tra l'idea di Nazione e l'idea di Europa nell'insegnamento di G. M.; 5, G. M. e i problemi della società italiana della seconda metà del sec. XIX; 6, La Costituzione della Repubblica italiana alla luce del pensiero politico e sociale di G. M.; 7, M. e la Rivoluzione francese; 8, Mazzini e Cattaneo; 9, M. e Marx - la I Internazionale; 10, M., politico attivo: la Repubblica Romana del 1849; 11, M. e il problema dei plebisciti e delle annessioni nel 1860; 12, Il ruolo della letteratura e della cultura nella visione mazziniana; 13, La funzione storica del M. nella valutazione critica del De Sanctis (*Mazzini e la scuola democratica*); 14, M. nella storiografia del '900 sul Risorgimento (es.: Omodeo - Salvatorelli - Gramsci - Gobetti - Mack Smith ecc.).

PAVIA

Il Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, in collaborazione con l'AMI, sotto gli auspici del Comune, ha organizzato le manifestazioni. Venerdí 10 hanno parlato Arturo Colombo, della Direzione nazionale dell'AMI e docente in quell'Ateneo su *Significato e attualità di Mazzini* e Mino Milani su *Mazzini e Pavia*. Sabato 11, nella sala dell'Archivio di Stato, sotto la presidenza di Giulio Guderzo, si è svolto un convegno di studi con quattro relazioni: *Mazzini e la religione della Nazione* (Dante Visconti), *Mazzini e la diplomazia europea* (Marziano Brignoli), *Due lettere inedite di Mazzini* (Elena Sanesi), *Mazzini educatore* (Gianfranco E. De Paoli).

MACERONE DI CESENA

La Sezione del PRI in collaborazione con la sezione forlivese dell'AMI la sera dell'11 marzo ha riunito un folto pubblico che ha applaudito il professor Icilio Missiroli al termine d'un chiaro discorso, *Il mazzinianesimo*.

CASTELFRANCO DI SOTTO

Il 26 marzo alle 10 il Sindaco, nella sala consiliare, riceve le autorità della provincia e numerosi cittadini, spiegando il significato della cerimonia; quindi un corteo (banda musicale, gonfaloni di comuni, bandiere dell'AMI, del PRI e di Associazioni) si reca alla nuova piazza Mazzini, pavesata a festa e gremita di popolo.

Il presidente del Comitato, Fernando Valori, scoperto il busto opera di L. Monfroni da noi riprodotto nel n. 2, lo consegna al Sindaco che ringrazia brevemente; parlano Fedi, segretario della sezione, e Dei, segretario della Federazione provinciale del PRI, quindi Pasquale Curatola, dell'Università di Firenze e membro del Consiglio Superiore della Magistratura, ha illustrato i molteplici aspetti della personalità di Mazzini. Il sindaco di Pisa, porto il saluto della sua Città, ha consegnato la medaglia d'oro del Centenario al collega di Castelfranco e a Curatola. Gli amici grati a Valori che è stato il *deus ex machina* dell'iniziativa, gli hanno donato un'edera d'oro; il suo commosso ringraziamento ha chiuso la manifestazione.

VILLA ESTENSE (PADOVA)

La Scuola media si intitola al nome di Giuseppe Mazzini. In occasione del Centenario le scolaresche della Scuola media, della Scuola elementare, del Centro di formazione professionale, coi loro insegnanti si sono riunite presso il cinema locale, in presenza del direttore didattico, di un rappresentante dell'Amministrazione comunale, del parroco e di un rappresentante del Comitato scuola-famiglia.

La cerimonia è iniziata con un discorso del preside della Scuola media prof. Virginio Peruzzo che ha messo in risalto il pensiero politico, filosofico, morale e sociale del grande apostolo dell'unità.

Combattuto, frainteso, perseguitato, maledetto, Mazzini cominciò dopo morto ad ottenere dai suoi compatrioti una tarda giustizia. La Repubblica democratica fondata sul lavoro, le associazioni europee sono i primi frutti concreti della filosofia mazziniana.

È seguita una disamina delle tappe salienti della sua vita di patriota e di uomo di pensiero, fatta, mediante lettura di scritti e di lettere, dagli alunni della Scuola media e del Centro di formazione professionale preparati dalla prof. Luisella Tenente. Il coro diretto da Danilo Limena ha creato l'atmosfera idonea alle grandi rievocazioni risorgimentali.

RAVENNA

Il Comitato regionale romagnolo dell'AMI ha iniziato le celebrazioni con una manifestazione che si è svolta a Forlí il 3 marzo e si è ripetuta il giorno dopo a Ravenna. Presentato da Enzo Albonetti, a nome del Comitato, Giuseppe Valle ha parlato sul tema *Il Credo di Mazzini*, prospettando agli uditori il pensiero religioso di Giuseppe Mazzini.

CUORGNÈ

Primo fra i comuni canavesani, Cuorgné ha celebrato il Centenario. Nella sala del Consiglio comunale, gremita di pubblico e di rappresentanze scolastiche, Romolo Barisonzo, assessore (PRI) alla cultura ed alla pubblica istruzione, ha ricordato la figura e l'opera di Mazzini, richiamandosi particolarmente ai rapporti con l'Internazionale ed al grande insegnamento democratico che promana dai suoi scritti. Ha concluso collegando l'impegno mazziniano alla formazione culturale e morale di Duccio Galimberti.

FRASCATI

L'assessore Luigi Vita (PRI) durante una seduta del Consiglio comunale, ha ricordato l'impegno — tuttora vivissimo — implicito nei *Doveri dell'uomo* in tutti i campi della vita sociale nell'arco vastissimo che comincia con l'emancipazione degli operai e finisce con l'emancipazione della donna. Ancora tutto, possiamo ben dirlo malgrado tutto, da portare a termine.

COSTIGLIOLE D'ASTI

Nel salone della Scuola media statale, sabato 18 marzo, alla presenza degli scolari, dei professori, dei consiglieri comunali, l'avv. Robaldo ha parlato su *Mazzini apostolo dell'educazione*; la cerimonia si è conclusa con la consegna di due medaglie d'oro a studenti che hanno svolto il tema: *Il pensiero e l'opera di Giuseppe Mazzini* in precedenza dettato a tutti i ragazzi.

Promotore della manifestazione è stato, con gli amici mazziniani, Antonio Vanzino, segretario della sezione locale del PRI.

NAPOLI

Napoli si è inserita nel contesto delle celebrazioni mazziniane. Corone d'alloro sono state deposte davanti al monumento di piazza Cavour (ironie della sorte e della storia!) a cura del Centro Napoletano di Studi Mazziniani, della Sezione dell'AMI, la quale è pure stata promotrice delle celebrazioni per tutta la Campania; ed a cura, infine, del comune, della Regione Campana e della Provincia di Napoli. Il dott. Gennaro Zannelli, presidente della sezione AMI ha ricevuto i rappresentanti degli enti locali anzidetti.

TREDOZIO

A cura del Centro comunale di cultura, nell'Auditorium comunale, il prof. Giovanni Cattani ha svolto una conferenza sul tema: *L'attività politica di Mazzini e la sua ispirazione religiosa*. Erano presenti numerose personalità locali, laiche e religiose, ed è seguito un dibattito assai animato.

CESENA

Nella Sala del Palazzo del Ridotto, pavesata da bandiere tricolori e gremita di pubblico, il Consiglio comunale ha tenuto una seduta solenne. Alla presenza della Giunta, dei consiglieri, dei rappresentanti della regione e della provincia, Giuseppe Galasso, titolare della cattedra di storia del Risorgimento nell'Università di Napoli, ha sottolineato la presenza ispiratrice mazziniana nella piú alta e democratica tradizione italiana, e si è pure domandato se a Mazzini sia stata resa, dagli uomini e dai fatti, piena giustizia. Dopo aver ricordato le polemiche con Marx e con Bakunin, ha fatto rilevare che Mazzini è soprattutto un rivoluzionario, il quale ritiene sommamente importante per ogni società civile il problema della libertà.

ALBANO

Il Centenario è stato commemorato il 12 marzo, al Consiglio comunale. Oratore ufficiale il prof. Sandro Bonella.

CIVITAVECCHIA

Il 10 marzo, nei locali del Teatro Traiano, Mazzini è stato commemorato da Pasquale Bandiera, direttore della *Voce Repubblicana*. È seguita la proiezione del film: *Italia 1860*.

BOLOGNA

Venerdí 10 marzo, nell'aula consiliare del comune, l'on. Oddo Biasini ha commemorato la figura e l'opera di Mazzini.

CIVITANOVA MARCHE

Il 19 marzo, al cinema-teatro Rossini, la commemorazione è stata tenuta dal prof. Sandro Bonella.

MODENA

Nel corso di una conferenza organizzata dal PRI, Roberto Brandi ha illustrato l'attualità del pensiero di Giuseppe Mazzini.

ALFONSINE

Nell'atrio del Municipio, a cura della locale sezione del PRI, è stata murata una lapide in ricordo di Mazzini. Guido Errani, capo gruppo consiliare del PRI, lo ha commemorato al Consiglio comunale. Gli altri capi gruppo hanno cordialmente aderito.

RAPALLO

Le manifestazioni si sono iniziate il 19 marzo con la posa d'una corona alla lapide che sulla facciata dell'Albergo Europa ricorda la sosta di Mazzini clandestinamente diretto, nell'agosto 1870, alla volta di Palermo dove sarebbe stato arrestato.

Alle 11, nella sala del Consiglio comunale, il Sindaco ha porto il saluto dell'Amministrazione, quindi Vittorio Procaccini, presidente dell'AMI locale, ha presentato, ponendo in luce gli aspetti delle celebrazioni, l'oratore ufficiale Leonida Balestrieri, presidente del Comitato ligure dell'Istituto per la Storia del Risorgimento. Questi ha affermato l'attualità delle idee mazziniane nei loro aspetti religiosi, politici e sociali.

PESARO

Il 10 marzo la Loggia massonica ha tenuto una seduta speciale dedicata a Mazzini.

I repubblicani della città hanno diramato alle pagine locali dei quotidiani, un documento sul centenario.

MILANO

L'amministrazione provinciale ha celebrato il Centenario nel Salone degli arazzi a Palazzo Isimardi in occasione della presentazione del volume *Regioni e federalismo in Europa* curato da Luigi Bosicchia per *Evoluzione Europea* di Sondrio. La manifestazione è stata organizzata in collaborazione con l'AEDE; il vice-presidente di essa Giuseppe Tramarollo ha pronunciato un documentato discorso. L'allargamento territoriale della Comunità Europea, ha detto, rappresenta in indubbio indebolimento della volontà politica di unificazione federale; di fronte alla prospettiva di una semplice unione doganale o di concentrazione industriale acquista piena attualità la concezione di una *Europa dei popoli* che Mazzini pose a programma della *Giovine Europa*, organizzazione di pressione contro la *Santa alleanza* dei re, senza peraltro dimenticare le ragioni economiche e sociali che esigono l'unificazione. La politica italiana deve ispirarsi all'idea mazziniana, promuovendo ogni iniziativa che acceleri il processo di federazione politica come il conferimento di poteri sovrannazionali al Parlamento europeo di Strasburgo ed alla Commissione di Bruxelles.

Alla cerimonia, oltre ad un foltissimo pubblico, erano presenti le autorità milanesi e i rappresentanti del movimento federalista europeo. Per iniziativa dell'AEDE e dell'AMI sono stati distribuiti a tutti gli intervenuti il volume presentato, una riproduzione dell'Atto di fratellanza della *Giovine Europa* ed una raccolta di pensieri mazziniani curata da Maria P. Roggero.

CASTELLINA MARITTIMA

Nel Cinema cittadino Armellino Dei ha tenuto una conferenza su Giuseppe Mazzini. Nel momento di drammatica crisi che l'Italia attraversa è proprio nel pensiero di un Mazzini che deve cercare ispirazione. Mazzini è vivente fra noi per la sua incorruttibile forza morale, per il senso universale della vita, per il monito a superare gli egoismi individuali e nazionali, la costituzionale avversione a tutte le tirannie, l'afflato sociale.

ALASSIO

Nella Saletta G. Carletti, Antonio Carossino, presentato dall'Associazione *Vecchia Alassio*, alla presenza di autorità, di rappresentanti dell'AMI e di un folto pubblico, ha commemorato Giuseppe Mazzini, tratteggiandone la figura e l'opera. Gli hanno risposto Gabriele Ciarlo e il prof. Gino Maggiarotti.

MASSA

La presidenza del Liceo *Pellegrino Bossi* ha distribuito agli alunni una conferenza, breve ma sostanziosa, su Mazzini. L'amico Bondicelli è stato autorizzato a riprodurla per la distribuzione in altre scuole.

GENOVA

Al centro sociale di educazione permanente il prof. Renzo Baccino, ha parlato, il 6 aprile su Efisio Tola e i martiri della Giovine Italia, 1833.

VERONA

Il 10 marzo alla Loggia di Fra Giocondo, presentato da Silvio Pozzani, Pasquale Bandiera ha celebrato il Centenario.

MORCIANO DI ROMAGNA

Per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, il prof. Giorgio Bonfiglioli, ha parla su *Il pensiero e l'azione di Giuseppe Mazzini* alla presenza di molti cittadini e degli studenti delle scuole medie.

BARI

Nell'Aula Magna dell'Istituto industriale Panelli, il prof. Mario Bellini, dopo un'introduzione del preside prof. Nicola Contursi, ha parlato su *Mazzini apostolo dell'educazione.*

TARQUINIA

Per iniziativa della locale sezione del PRI, Bruno Di Porto ha celebrato il Centenario.

ARENZANO

Nel corso della seduta del Consiglio comunale, il rag. Nunzio Pesce ha ricordato le idee di Mazzini sulle autonomie locali e sul comune come associazione destinata a rappresentare in miniatura lo Stato.

GUARDISTALLO

Nella sala consiliare del Municipio, Armellino Dei ha tenuto una conferenza sul tema *Attualità di Mazzini.* Egli ha parlato a lungo del grande agitatore « Maestro di vita e di dottrina » e dei suoi scritti più famosi: *Fede e avvenire, Doveri dell'Uomo.*

LEGNAGO

Il 15 marzo la commemorazione è stata fatta, presente il sindaco, dai professori Licisco Magagnato e Pietro Armani.

PADOVA

Il 26 marzo nel salone della Gran Guardia è stata inaugurata una Mostra di cimeli mazziniani; erano presenti, oltre alle autorità, a docenti ed a studenti, i dirigenti dell'AMI e del PRI, l'ordinatore prof. Prosdocimo e Odoardo Plinio Masini. Giuseppe Tramarollo ha tenuto il discorso ufficiale sull'*Attualità del pensiero di Mazzini.*

FABRIANO

Per iniziativa della Dante Alighieri il 19 nella sala del circolo *Gentile,* il dott. Giancarlo Castagnari, direttore della civica Biblioteca, ha parlato su *Associazione e Stato nel pensiero di Mazzini.*

TORINO

La distribuzione, curata dal Comitato piemontese per le onoranze a Mazzini, dell'edizione speciale dei *Ricordi agli Italani* destinata agli studenti delle scuole medie che frequentano l'anno in cui si studio la storia del Risorgimento, procede alacremente ed è pressoché terminata.

Il Comitato ha fatto coniare una medaglia d'oro a 18 carati (diametro mm. 24, spessore mm. 3) con le seguenti caratteristiche: *recto,* ritratto di Mazzini disegnato dal co. George of Carlisle, che è il simbolo del Comitato stesso; *verso*: Onoranze a Mazzini nel contenario della morte. 1972. Prenotazioni presso il Comitato, Museo del Risorgimento, Palazzo Carignano, Torino; invio contro assegno di L. 20.000.

BOLOGNA

Per iniziativa dell'Amministrazione della Regione, presentato dal presidente del Consiglio regionale Armaroli, il prof. Aldo Berselli, dell'Università di Bologna, ha posto in valore, oltre le deformazioni della retorica, la portata del pensiero di Mazzini, profeta di democrazia per l'Italia, per l'Europa, per l'Asia e l'America, documentando con citazioni il suo dire.

TREVISO

Il 26 marzo, nel salone dei Trecento, auspice il Comune, la celebrazione è stata tenuta dal prof. Teodolfo Tessari, presentato dal sindaco Marton. È stato, quello di Tessari un discorso denso di fatti, poco e male noti, per cui taluni fatti del Risorgimento rimangono tuttora avvolti nel mistero o travisati dalla retorica.

Mazzini fu il più contestato dei personaggi del suo tempo, proprio perché ne rifiutava il tipo di società — essendo acceso assertore della continua evoluzione dell'umanità. Fu il filosofo della comunità civile che poneva al di sopra di qualsiasi interesse individuale e vedeva nella « rivoluzione » il sovvertimento di un modo di essere della società. Teorico della riforma incruenta fu anche uomo di azione, non ebbe paura delle armi (vedeva nella guerra un modo di essere della politica) ma rifiutò sempre la strage ossia la implicazione degli inermi nell'azione rivoluzionaria.

Ha dedicato buona parte della sua relazione a Mazzini organizzatore dei piani rivoluzionari, mettendo in evidenza come a lui spetti il merito di aver concepito e realizzato il primo governo legale provvisorio in esilio, organizzandolo in tanti comitati provinciali operanti in patria, proprio come cento anni pi tardi succederà per i C.L.N. Ed ha rivendicato a Mazzini il merito di aver intuito che l'unità italiana poteva realizzarsi soltanto come spinta dal sud verso il nord e di essersi quindi battuto (reticente Garibaldi, contrario Cavour, propenso ma refrattario Vittorio Emanuele II) per la spedizione dei Mille, spedizione alla quale contrariamente a quanto la storia ci ha tramandato, parteciparono per un buon 50 per cento volontari delle classi operaie.

Dopo essersi soffermato sulla concezione religiosa di Giuseppe Mazzini, Tessari ha ricordato il patriottismo *antinazionalista* di Mazzini, che concepiva l'unità come comunità di associati; il suo europeismo e il grande amore per l'umanità.

LIVORNO

Livorno, città di nobili e battagliere tradizioni mazziniane non aveva se non un modesto ricordo presso il cimitero. Ora, grazie all'opera fattiva di un comitato presieduto da Emilio Mattei, ha, in piazza Mazzini, un degno monumento progettato dagli architetti Giraldi e Milanesi, con un busto di Ulderico Becchini, plasticamente interessantissimo. Un corteo popolare, deposte corone ai monumenti ai Caduti ed ai Partigiani, si è recato in piazza Mazzini dove attendevano le autorità della provincia e rappresentanze giunte dalla Toscana e da altre regioni. Hanno parlato: Mattei, che ha letto un messaggio del Presidente della Repubblica ed alcune significative adesioni ed ha consegnato il monumento alla civica amministrazione; Ardisson (*Livorno nostra*), Baldacci (UIL), Cini (PSDI), Gualandi e Paggini (PRI), Giraldi progettista del monumento. Quindi Giuseppe Tramarollo ha pronunciato il discorso ufficiale.

All'atto dello scoprimento, la Corale Guido Monaco ha eseguito *Va pensiero...* Il comitato aveva ottenuto un annullo speciale per i francobolli.

Il gen. Alberto Montesoro, nell'assumere la presidenza del locale Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, ha diramato una circolare ai soci esponendo con uno stile arguto che spira galantomismo ad ogni periodo, un nutrito programma che comprende il Centenario mazziniano e quello, che cade il 12 settembre 1973, della morte di F. G. Guerrazzi. Il Comitato ha provveduto il 14 aprile a celebrare Mazzini con una conferenza di Emilia Morelli sulla sua opera unitaria e sui valori morali ed umani insiti nel suo pensiero.

RIMINI

Nella Sala settecentesca della Biblioteca Gambalunga, per iniziativa del Comune, l'on. Biasini ha commemorato Mazzini, alla presenza del Sindaco e di un folto pubblico. L'oratore ha illustrato gli aspetti fondamentali del pensiero e dell'azione di Mazzini, partendo dall'idea del dovere e quindi della responsabilità di ognuno, per soffermarsi sui riflessi concreti di quest'idea sull'azione mazziniana. In particolare ha esaminato i rapporti con Cavour e l'azione della monarchia.

SONDRIO

Il centenario è stato degnamente celebrato il 12 aprile con una manifestazione congiuntamente organizzata dalle amministrazioni della Provincia e del Comune; la prima rappresentata dal presidente Scaramellini, la seconda, assente il Sindaco, dall'Assessore Confortola (PRI). Erano presenti le autorità e quasi tutti i sindaci della Valle; le scuole con bandiera, gonfaloni di Comuni; le bandiere delle organizzazioni del PRI delle provincie di Sondrio, Como, Varese; una delegazione dell'AMI col labaro, le Società operaie di Sondrio e di Chiavenna con le loro bandiere del 1848.

Il prof. Scaramellini ha sottolineato l'opportunità di rimediare alle lacune della bibliografia su Mazzini per inquadrarne nella sua realtà e portata la figura. Quindi Confortola ha letto l'adesione del Sindaco. È seguita la commemorazione ufficiale del rag. Roberto Brandi che ha premesso le difficoltà di illustrare Mazzini nel suo pensiero e nella sua azione (facile invece da un punto di vista « agiografico » e oleografico) ed ha sottolineato i vincoli di fraterna amicizia tra Mazzini e il valtellinese Quadrio. Ha descritto poi la figura dell'esule, la complessità del suo pensiero ancor oggi di sconcertanto attualità, la sua opera, i moti da lui organizzati e promossi che, se non ebbero successo prepararono però il terreno ai successivi grandi risultati del 1859 e del 1870 con la completa unità italiana. Esso ha approfondito il pensiero sociale ed europeistico di Mazzini.

COREGLIA ANTELMINELLI (Lucca)

Nel teatro Centrale, il prof. Giampiero Marrocco — ben noto ai nostri amici per la scelta dei *Doveri dell'uomo* recentemente ristampata — ha disegnato un'ampia disanima dell'opera mazziniana, soffermandosi sui tratti piú significativi e rilevandone il contenuto profetico. Mazzini si staglia sullo sfondo tormentato del Risorgimento come una figura determinante e dominante, non solo, ma si inserisce nel quadro della storia umana come « l'angelo dell'emancipazione ». Questo ha detto, fra l'altro, pure il prof. Pezzini, il quale è partito dal confronto tra la Repubblica Romana del 1849 e la Comune di Parigi di vent'anni dopo per arrivare a condividere l'idea del Marrocco, e cioè che Mazzini è diventato, per la sua teoria dei doveri, un esempio universale.

Alla manifestazione erano presenti le autorità; è seguita la posa di una corona d'alloro sul bassorilievo ottocentesco dedicato a Mazzini.

VILLA DEI GORDIANI (Roma)

Il prof. Ludovico Gatto, il prof. Lido Chiusano, il dott. Franco Golia, la dott. Giuliana Limiti hanno parlato ad una riunione durante la quale è stato rievocato Giuseppe Mazzini. Alla fine, Giuliana Limiti ha distribuito copie del bellissimo volume *Doveri dell'uomo* edito dal Parlamento.

TREVIGLIO

Il prof. Arturo Colombo ha parlato, promotrice la *Dante Alighieri*, nella Sala del Consiglio comunale, sul tema *Mazzini vivo.*

TRIESTE

Il prof. Luigi Lotti, autore di vari volumi sul movimento repubblicano, ha parlato a Trieste sul tema *L'ultimo Mazzini.*

GALLARATE

Nel corso della seduta del 27 marzo 1972 al Consiglio Comunale, il consigliere dott. Carlo Galluppi ha richiamato ai presenti le idee mazziniane di autonomia dello Stato, della scuola, della tutela di tutte le libertà civili, dell'emancipazione del lavoro, della federazione europea e della pace. Tutto questo non si può raggiungere senza una salda coscienza morale, come Mazzini ha dimostrato con la sua vita. L'oratore ha quindi presentato una mozione di omaggio e di riconoscenza all'Uomo che dedicò l'intera sua vita ai piú alti ideali di libertà e di uguaglianza, nella quale propone d'intitolare il nuovo complesso scolastico dei Licei a Giuseppe Mazzini.

CATANIA

Il prof. Arturo Colombo ha parlato al *Rotary Club* di questa città sul tema *Etica e politica in Mazzini.* Lo ha presentato ai convenuti l'avv. Emanuele Giardina.

ROMA

Nei locali della sezione *Publio Sarrocchi* del PRI (Salario Parioli) L. Di Priamo ha tenuto una conferenza su Mazzini.

SPOLETO

Spoleto, non ha mancato all'appello; ha indetto due manifestazioni. La prima ha avuto luogo presso il Chiostro di San Niccolò, ad iniziativa dei presidi delle scuole medie superiori, oratore il prof. Aulo Laudenzi, titolare di storia e filosofia presso il liceo classico, che ha parlato a studenti e professori dell'alta coscienza morale e dell'attualità del pensiero di Mazzini.

La seconda si è svolta al Teatro Nuovo ed ha trovato viva rispondenza nel pubblico, che ha partecipato con slancio. Oratore, anche qui, il prof. Aulo Laudenzi, che ha ripreso ed ampliato i temi già accennati nella precedente conferenza; la chiarezza del pensiero di Mazzini, il suo contrasto con Cavour, il suo pensiero sociale — tuttora valido tuttora da applicare — la polemica col socialismo,

sia esso utipistico sia esso scientifico; ha finito con un richiamo ai valori della Resistenza, che hanno trovato giustificazione, conforto e rafforzamento nell'eredità e nell'esempio di Mazzini.

BARI

Il 15 aprile 1972, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Industriale « Panetti » è stato solennemente celebrato il centenario della morte di Giuseppe Mazzini. Il Preside prof. Nicola Contursi ha brevemente rievocato la tormentata esistenza del grande Maestro del Risorgimento invitando i giovani ad anteporre i doveri ai diritti e ad essere uomini del proprio tempo. Mario Bellini, segretario della locale Sezione dell'AMI ha poi tenuto una conferenza su *Mazzini: apostolo dell'educazione* mettendo in evidenza la validità degli insegnamenti del grande italiano, ed indicando nel sacrificio il momento piú elevato del nostro vivere quotidiano, che è legge morale da realizzarsi attraverso l'educazione.

NAPOLI

Intensa, come sempre, l'attività del Centro Napoletano di Studi Mazziniani; siamo costretti a citare semplicemente i valorosi oratori che hanno parlato agli studenti partecipanti all'annuale concorso a premi (questo è il ventesimo) e a numerosi cittadini nonché alle autorità.

Il 5 febbraio il prof. Pietro Piovani ha parlato su *Gioberti e Mazzini*; il 12, la prof. Cecilia Motzo di Accadia su *Mazzini apostolo dell'educazione*; il 26, il prof. ing. Alfredo Ferrajolo su *Mazzini apostolo della giustizia sociale, della libertà, della redenzione morale*; il 4 marzo il prof. Alfonso Di Maio, su *La critica del diritto di natura nel pensiero di Mazzini*; il 18, il prof. Fulvio Tessitore su *Mazzini e Pisacane nell'interpretazione di Rosselli*. Le riunioni sono state introdotte dal prof. Cleto Carbonara, presidente del Centro, assistito dal dott. Silvio Pozzi, segretario.

I vincitori del concorso, Guglielmo Tamburrini (Liceo *Vico*) Rita Cirillo(id.), Vincenzo Esposito (Liceo *Sannazzaro*), Maria Chiara Petruzzellis (Liceo *Umberto*), Maria M. Minozzi (Liceo *Vico*), Giuseppe Laudati (Liceo *Cuoco*) sono stati premiati il 12 marzo dopo la conferenza del prof. Aldo Masullo.

Note bibliografiche

LIBRI ED OPUSCOLI

Annali della Fondazione Luigi Einaudi, Vol. IV, 1970. Torino, Tip. Torinese, 1972. In 8 pp. 736 piú tav. f.t. L. 8.000.

Questa pubblicazione conferma il suo valore quale mezzo di studio e d'informazione in fatto di economia, sociologia e storia contemporanea. La parte I, *Cronache della Fondazione*, c'informa dell'attività dei ricercatori e borsisti, dà notizie del trasloco nella nuova sede di via Principe Amedeo 34 delle raccolte librarie, che si trovavano nell'abitazione romana dello Statista e di quelle che vedemmo anni fa a Dogliani ordinate in modo da fare invidia a qualsiasi pubblico istituto. Con l'aggiunta dei doni e acquisti degli ultimi anni, Torino aggiunge alla Nazionale, alla Civica, all'Accademia delle science una biblioteca ed un archivio di grandissima importanza. Abbiamo appreso anche che la Legge 9 marzo 1970 n. 61 fissa, per dieci anni, in lire cento milioni il contributo annuo dello Stato a partire dal 1968. Ed il nostro pensiero è corso subito alla poverissima (finanziariamente) Domus Mazziniana. C'è da augurarsi che il Centenario che ha mosso anche i vertici dello Stato, induca i parlamentari che saranno eletti il 7 maggio a mettersi una mano alla coscienza ed a provvedere.

Parte II: *La nuova sede della Fondazione*. In 43 pagine Luigi Firpo traccia in modo magistrale una storia esauriente di quello che è uno dei più bei palazzi della Torino barocca e rococò. Numerosi furono i trapassi di proprietà, dai Marolles (l'abbiamo ancora sentito chiamare *la ca 'dle Maróle*) ai Roero, ai Di Breme, ai d'Azeglio (vi nacque Massimo), ai Ceriana, ai Nasi, alla FIAT; e molti, dal 1680 al 1953, gli interventi di architetti (che sono illustrati in 16 figure): Garoe, Castelli, Panizza, Michela, Casana, Buzzi, per tacere gli stuccatori, frescanti, pittori. Ora dopo ulteriori restauri e ripuliture il palazzo ospita degnamente e funzionalmente la Fondazione.

La parte III, *Saggi*: contiene uno scritto di Enrico Luzzatti, *Introduzione allo studio delle spese pubbliche per l'istruzione in Italia 1867-1925* ed uno di Simona Lunardi Gerolami su *Partito comunista e classe operaia a Torino 1929-1934*.

La parte IV, *Studi sull'America Latina* occupa il volume dalla pagina 197 alla 596, l'ha curata Salvatore Sechi che ha riunito quindici autori (italiani 1, brasiliani 3, inglesi 1, cileni 2, colombiani 1, americani [USA] 4, messicani 1, argentini 1, francesi 1). La lettura di tutti richiede un certo tempo; per ora registriamo titoli ed autori: *Il problema storico del sottosviluppo in America latina. Il decennio dell'Alleanza per il progresso* (Sechi); *Industrializzazione, dipendenza e potere nell'A. L.* (F. E. Cardoso); *Le attività del settore pubblico in A. L.* (L. Whitehead); *Capitale straniero: un'utopia del « desarollismo »* (O. L. Caputo e R. R. Pizzarro); *Industrializzazione e crisi in Brasile* (G. Cohn); *Schema per una sociologia della riforma agraria. Riflessioni sull'esperienza latino-americana* (A. Garcia); *La politica americana e la riforma agraria in A. L., il decennio dell'Alleanza per il progresso* (J. Petras e R. La Porte); *L'evoluzione Storica della riforma agraria messicana* (R. Stavenhagen); *Miti messianici e trasformazione della Società tradizionale in Brasile* (M. I. Pereira de Queiroz); *Bilancio della guerriglia in A. L.* (L. Mercier Vega); *Perú: classi militari e relazioni con gli S.U.* (R. L. Einaudi); *La composizione sociale della sinistra in Cile* (J. Petras e M. Zeitlin); *La formazione ideologica di Josè Carlos Mariategui* (R. Paris).

La parte V, *Testi e documenti* è costituita dagli articoli di Luigi Einaudi pubblicati sulla *Stampa* negli ultimi anni dell'Ottocento, li ha curati, criticamente, Luigi Fispo.

La parte VI riporta brani di recensioni delle pubblicazioni della Fondazione, apparse su riviste e giornali. *v. p.*

Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo, Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Einaudi 5-7 dic. 1969. Torino, Tip. Torinese, 1971 F. 8 pp. 656 L. 6.000.

Atti di un convegno al quale hanno partecipato studiosi italiani e stranieri di varia estrazione politica e militanti vecchi e nuovi del movimento anarchico. È impossibile, nello spazio di cui disponiamo, riassumere il denso volume, ci limitiamo pertanto ad elencare gli autori di relazioni e di comunicazioni: Luigi Firpo, Leo Valiani, Pierre Hirsch, Valdo Zilli, P. C. Masini, Aldo Garosci, Renée Lambert, Mitlos Molnar, Federica Montseny Joaquin R. Maura, Gaston Leval, Gino Cerrito, Mariella Neirotti, Dora Marucco, Annamaria Andreasi, James Joll, Henri Arvon, Letterio Briguglio, Claudio Cesa, Mirella Larizza, Enzo Sciacca, Carmela Metelli di Lallo, Arthur Lehning, Daniel Guérin, Giuseppe Rose, Eric Hobsbawns, Marc Villeumier, Jean Maitron, G. M. Bravo, Madeleine Réberioux.

Nella premessa si afferma: « si può oggi con piena ragione sostenere che il convegno ha proposto per i termini anarchismo e anarchia, un significato nuovo, che va al dilà di una rigida interpretazione letterale, e s'identifica invece con l'affermazione della rilevanza del fenomeno dell'antiautoritarismo, genericamente inteso, tanto nelle prospettive storica della società industriale ottocentesca e del primo novecento, quanto nella problematica politica piú recente, dei giorni nostri ».

Gli autori di relazioni e di comunicazioni e cosí gli intervenuti (Silvia Rota Ghibaudi, William A. Salomone, Nazzario Gonzales, Marianne Euekell) hanno spaziato nel tempo dalle prime affermazioni anarchiche ai giorni nostri, estendendo il loro esame a tutti i paesi per cui il volume, viene a costituire un'indispensabile opera di consultazione per studiosi e politici.

SALVATORE SECHI, *Dopoguerra e fascismo in Sardegna. Il movimento autonomistico nella crisi dello Stato liberale* (1918-1926) Torino, Fondazione Luigi Einaudi (Tip. Torinese) 1970, in 8 pag. 508, L. 5.000.

Opera di chiara ispirazione marxista con l'immancabile punta contro l'interventismo. Fermenti di rinnovamento erano vivi in Sardegna già prima della guerra 1914-18 (un'esplorazione dell'archivio dell'indimenticato amico nostro Michele Saba sarebbe fruttuosa), ma proprio il rimescolamento d'Italiani d'ogni regione provocato dalla guerra fu tra le cause dell'estendersi delle ansie riformatrici a masse più numerose. E poiché l'Isola era stata negletta dai governi, di Torino e poi di Roma, essa trovò la via del rinnovamento nell'autonomismo che ispirò il P.S. d'A. al quale guardarono con simpatia i repubblicani per le loro tradizioni regionalistiche: molti sardisti collaborarono alla *Critica politica* di Zuccarini. Ma il partito, costituito in gran parte da ex combattenti era piuttosto composito: accanto ad un Lussu coerente antifascista nel pensiero e nell'azione si trovavano uomini che finirono per confluire nel fascismo.

Il lavoro è ricco di particolari per cui, con le opere analoghe scritte e che si dovrebbero scrivere per ogni regione, è utile alla ricostruzione d'un periodo della nostra storia che vide i gruppi reazionari (monarchia, grande capitale, militari turbolenti, nazionalisti, clericali) allearsi col fascismo cui, per colpa ed incapacità di uomini, rivoluzionari piú a parole che a fatti, lo Stato liberale cedette il passo al totalitarismo.

Ernesta Bittanti Battisti collaboratrice di Cesare Battisti, a cura di Camillo Battisti, « Voci della Terra trentina », collana di Riccardo Maroni, n. 15, Trento, Saturnia, 1871 in 16 pag. 124, con illustrazioni, L. 1.000.

Questo elegante volumetto, tirato a 1200 esemplari numerati, è dedicato ad Ernesta Bittanti, collaboratrice, ma anche ispiratrice del suo Sposo. Dopo un curriculum biografico ed un'appassionata prefazione, è data una scelta di scritti anteriori alla prima guerra mondiale. Il primo è una difesa dell'umanità piú povera, insultata dall'insensibilità sociale del giornale cattolico di Trento; tre sono vivaci polemiche contro la pena di morte (ma ancora nell'anno di grazia 1971 sono numerosi i « cannibali » che l'invocano ad ogni pié sospinto); uno è dedicato ai ventun giovani che furono trucidati nel 1848 nella fossa del Buon Consiglio: proprio dove sessantotto anni dopo, per uguale motivo, sarebbero stati impiccati Battisti, Filzi, Chiesa. Seguono scritti su opere di Scipio Sighele (oriundo trentino) e di Leopoldo Pergher che confrontò la criminalità trentina alla calabrese: su Romagnosi a Trento, sugli ebrei a Trento, sul poeta dialettale Giuseppe Mor, su Gustavo Modena, anch'egli oriundo trentino, sulle Leggi Combes; tre in difesa del patrimonio naturale ed artistico tridentino (i guastatori c'erano allora come oggi); uno sul Congresso degli studenti trentini in cui il socialismo è sposato all'idealità nazionale, che avrà fiorite nella guerra e, il caso Lorenzoni insegni, piú tardi nella Resistenza. Scritti che denotano grande varietà d'interessi e che fanno augurare la riesumazione di altri articoli della nobilissima donna. *v. p.*

Ennio Maria Matteini - Rimini, tip. Ramberti, il 29 nov. 1971 nel primo anniversario della morte, edizione fuori commercio, pagg. 108.

Questo volume è molto nitido e bello, e non si maneggia senza commozione. Si tratta di un gruppo di scritti pubblicati in memoria, qualcuno ci ha detto, di un angelo. Sono stati raccolti da un padre dolente per la perdita, davvero irreparabile del giovane figlio, e dagli amici che lo conobbero. Sono preceduti da pagine sincere, dettati dall'amore e dal dolore, ma non accecate; gli uni e gli altri ci dànno in cento pagine il ritratto e la storia di un giovane che possiamo definire puro e forte. Perché sia morto, perché un incidente automobilistico, a Napoli, l'abbia tolto al suo destino di scrittore, di poeta, di pittore, di politico, è fra quelle domande che non hanno risposta. Perché muoiono i migliori? Forse perché raggiungono la pienezza della vita e del pensiero prima degli altri? Forse perché non hanno scorie da depurare, malvagità da superare e scontare, forse perché di più non è loro dato di fare? Non chiediamocelo. Piangiamo con i genitori e gli amici, niente altro.

Nevio Matteini, il padre — di cui ricordiamo un buon libro su Alfredo Oriani, scrittore romagnolo quant'altri mai e pensatore impetuoso — scrive, com'è comprensibile, pagine strazianti e dolcissime; Enzo Righetti, un compagno di studi, si rammarica perché l'amico lo ha lasciato; Sergio Masini rievoca (la sua pagina era stata pubblicata sul *Pensiero Mazziniano* a suo tempo) il giorno in cui lo portarono a seppellire, e il giorno in cui accadde l'incidente (egli fu risparmiato, ma c'era); una bambina della quinta elementare, Marilia Reffi, ha dedicato al cugino Ennio una poesia; tutto questo sta a provare la scia di affetti, di esempio, di ricordi che il giovane diciannovenne ha lasciato dietro di sé.

Aveva, dunque, come il poeta di cui portava il nome, tre cuori. Di poeta, di pittore, di politico. Alcuni suoi dipinti testimoniano della versatilità, della preparazione, del gusto per il colore e per l'espressione; alcuni suoi scritti scolastici ci ricordano i grandi problemi, per esempio: « *Gli adulti credono e vedono la gioventú come un'età spensierata e felice. Tu che sei giovane ti senti di confermare o di demolire questo mito?* ». A questa domanda egli rispondeva che gli adulti gli hanno consegnato una società che è come un palazzo di sabbia, che tutto qui è basato sulla ipocrisia... e piú avanti troviamo citato il « *vita cotidie tota* » di Se-

neca, che gli piaceva e che poteva essere, ahimé, per lui profetico; in diciannove anni tutta la sua vita!

Aveva scelto l'amore per l'umanità e per la verità; aveva stabilito che i suoi punti cardinali erano Socrate, Buddha, Cristo, Gandhi; il pensiero raziocinante, la contemplazione, l'amore senza confini e l'azione pacifica. La cultura, scriveva, non poteva esser valida se non a contatto della vita; la storia, fatta di contrasti e di concordanze lo interessava profondamente; vedeva in Mazzini, prima di ogni altra cosa, il riformatore delle coscienze; ne apprezzava l'affermazione continua che nessuna iniziativa può esser presa senza la partecipazione del popolo, ne ammetteva il carattere mistico e profetico, volto piú a quello che il popolo deve essere piuttosto che a quello che è.

Era attivo in seno alla federazione giovanile repubblicana e pronunciava brevi discorsi lucidi ed eloquenti; tutti i temi che ci toccano con dita roventi in questi anni dolorosi furono da lui affrontati: il Vietnam, la Rhodesia, il menefreghismo, l'obbedienza (che non è piú una virtú) il razzismo (che è una vergogna) la droga (che mina la gioventú piú che in qualsiasi altra epoca storica, ma rivela il profondo disagio e l'ansia di liberazione), l'arte di protesta, l'arte-contro, come spia di un disagio ancor piú grande di quanto non si voglia ammettere. Per finire ecco le poesie d'amore, di pensiero, di religione; ascoltate: « Per un Dio di pace / quante guerre si son fatte / ma non è servito a niente: / Dio di pace rimarrà / Dio di pace rimarrà! / Per un Dio d'amore / quante leghe si son fatte, / quante paci si son rotte / per accattivarsi la fortuna / del signore dell'Amore. / Quante guerre si son fatte, / ma non è servito a niente: / Dio d'amore rimarrà!/ ...

C'è in queste pagine, oltre al ricordo, una testimonianza preziosa; la gioventú non esclude, per fortuna, il pensiero e la coscienza; pur se ha concluso la sua vita in modo tanto doloroso e tragico quanto assurdo, questo giovane non ha vissuto troppo poco od invano; la sua giornata è stata piena fino all'orlo; e forse il suo valore non era nella promessa quanto nel miracolo della promessa. Egli è in pace, adesso, e noi lo ricordiamo.

b.r.

GOFFREDO JUSI: *La cartella a tracolla e andare chissà dove...* Cosenza, Pellegrini, 1971, in-16°, pp. 128, L. 1.000.

Goffredo Jusi è direttore didattico a San Fili, provincia di Cosenza. Di media età, ha fatto il maestro elementare per diversi anni. Già diede alle stampe, presso lo stesso editore, libri che trattano problemi della scuola: non da un punto di vista teorico o svolgendo astruse concezioni, ma descrivendo la vita quotidiana degli scolari, i loro problemi, esaminando statisticamente i risultati del loro studio. Ricordo questi preziosi libretti: *Prima elementare*, e *Un piccolo tesoro non di soldi* (1962 e 1969).

Il libro testé uscito espone la « vita di scolari di quinta elementare ». È fatto in base al « registro di classe » di una 5ª elementare, di dieci anni fa (1960-1961), e su annotazioni dell'allora maestro, che si rivela un *educatore* nel senso pieno della parola. Egli ha studiato degli alunni l'ambiente familiare, il comportamento e anche l'alimentazione nell'interno della scuola provenendo i ragazzi e dal paese e dalla campagna; ha attivato « incontri con i genitori » con scambio reciproco di lettere e colloqui, ha proposto le « preghiere » mattutine spontanee, estendendole da Gesú alle creature e alle cose, e nel libro dà saggi degli incontri, delle preghiere, dei « dettati » e componimenti degli alunni, fatti isolatamente o in gruppo.

Non si può leggere questo libro senza una profonda commozione. L'autore è un *maestro* nel piú nobile senso della parola, un *educatore* che, applicando criteri moderni didattici, spende la sua vita per il miglioramento morale e fisico dei suoi giovani compaesani: compito altamente meritorio, che vale assai piú del cianciare nell'arengo della politica.

Goffredo Jusi, ispirato dalla morale mazziniana che professa, già nostro collaboratore — e ancora lo vorremmo! — ha pubblicato inoltre vari studi su uomini notevoli della sua Calabria nella letteratura e nel Risorgimento, e attende, nei rari momenti liberi dal suo impegno professionale, a studi storici.

t. g.

RIVISTE E GIORNALI

Studi piemontesi, Torino, A. I, vol. I, fasc. 1, marzo 1972. Questa nuova rivista è edita dal Centro di studi piemontesi (Ca dë Studi Piemonteis), e viene a colmare una lacuna (si dice sempre cosí, ma questa volta è vero). Ha un comitato redazionale che, dal punto di vista scientifico dà ogni garanzia di serietà: Mario Abrate, Enzo Bottasso, Gianrenzo P. Clivio, Giuliano Gasca Queirazza, Andreina Griseri, Luigi Marino, Riccardo Massano, Narciso Nada, Carlo Pischedda, Gualtiero Rizzi. Segretari di redazione Gianrenzo Clivio e Renzo Gandolfo; responsabile Angelo Dragone. Questo primo numero ha studi e note, tra cui citeremo: Riccardo Massano: *Silvio Pellico compilatore responsabile del « Conciliatore »*; Luigi Ronga: *Invito alla musica piemontese*; Enzo Bottasso: *Nascita di un grande editore* (Giuseppe Pomba); Sergio Ricossa: *Luigi Einaudi* (un profilo dello statista piemontese visto piú come moralista che come economista, che è anche un bel pezzo di prosa); G.C. Argan, *Le polemiche di Lionello Venturi*; Narciso Nada, *Per una nuova storia dei moti del 1821*; l'a. indica fonti archivistiche pubbliche e private non soltanto italiane, le schede raccolte da Giorgio Marsengo, contenute in 4.500 cartelle individuali (materiale che il Nada va elaborando e riordinando); ed infine fornisce tre testi inediti; una dissertazione sulla Costituzione di anonimo avvocato piemontese, un rapporto del barone Sardagna al principe di Metternich ed alcune poesie. Un fascicolo che fa bene sperare per i prossimi. Abbiamo dimenticato di dire che la rivista ha un consulente grafico; ma chiunque se ne accorge a prima vista dal modo poco chiaro di collocare le note e dal conseguente squilibrio tra pieni e vuoti.

IL BOLLETTINO DELLA DOMUS

Il n. 1 dell'a. XVIII (1972) del Bollettino ci fu dato da Ezio Tongiorgi il giorno della solenne celebrazione pisana di Mazzini; e riconferma i giudizi che già esprimemmo semestralmente alla comparsa di ogni fascicolo.

Bianca Montale in *Marzo 1972, Noterelle mazziniane* fornisce una minuta e documentata descrizione del trasporto della salma di Mazzini da Pisa a Staglieno e pubblica un'accorata lettera nella quale Emilie Ashurst Venturi comunica a Carolina Celesia di non essere stata avvertita a tempo dai Nathan della morte del Maestro. Aroldo Benini, autore della migliore bibliografia ghisleriana oggi reperibile scrive, documentatissimo, su *Gli ultimi anni di Arcangelo Ghisleri*; gli giovano anche memorie familiari, ché il padre suo fu assai legato al geografo. Amedeo Pirajno illustra un giornale federalista poco noto, la *Voce del Popolo*, diretto da Angelo Mazzoleni; uno scrittore noto come biografo di Giuseppe Ferrari che attende a sua volta il suo biografo; e varrebbe la pena che lo trovasse! Seguono gli *Appunti per una bibliografia mazziniana* di Guglielmo Macchia, in 62 pagine fitte; un lavoro, insistiamo da anni, di inestimabile valore. Seguono il *Notiziario* e tre necrologi: di Enrico Berti, presidente del Comitato livornese dell'Istituto per la storia del Risorgimento ed amico della Domus; di G. O. Griffith e di Oddo Marinelli scritti da Terenzio Grandi.

CENTRO COOPERATIVO MAZZINIANO

Assemblea annuale. Il 26 marzo nella sede di Senigallia il Centro Cooperativo Mazziniano *Pensiero e Azione* ha tenuto l'assemblea generale ordinaria dei Soci. Il presidente Fussi ha ricordato i fondatori del Centro, Giuseppe Chiostergi ed Elena Fussi Chiostergi, quindi ha commemorato i Soci defunti nell'anno.

L'amministratore Mazzanti, vivamente applaudito, ha letto il bilancio, che è in pareggio. Quindi il segretario Olivi ha svolto la relazione morale, integrata in qualche parte dal presidente. Nella discussione sono intervenuti il prof. Enzo Paci (consigliere comunale del PRI), l'ing. Angeloni, Pasquini, Giaccaglia e Burattini d'Ancona ed altri che hanno richiesto delle precisazioni e chiarimenti. Sono state avanzate proposte sulla attività futura, tra le quali l'istituzione di borse di studio universitarie, premiazione di temi scolastici sul Mazzini, in ricordo del Centenario e l'organizzazione, dopo le elezioni, di una pubblica manifestazione, a carattere provinciale, sull'apostolato mazziniano. Alla conclusione dei lavori, Emilio Giaccaglia ha ricordato il recente lutto per la morte di Oddo Marinelli. Le votazioni che hanno dato i seguenti risultati: Comitato d'amministrazione, rieletti, dott. Antonio Fussi, Bruno Olivi, Giovanni Giraldi; componenti del Collegio sindacale, Enrico Conti, Gino Pupazzoni e Attilio Bordi; componenti del Collegio dei Probiviri: Vittorio Parmentola, geom. Gino Bonafoni ed Emilio Giaccaglia. Tutti i presenti hanno tenuto a manifestare, nell'atmosfera del Centenario mazziniano, piena e concreta solidarietà a quanto verrà certamente realizzato, nel futuro prossimo, nel campo della cooperazione e della cultura mazziniana e nel nome e nella visione del saggio insegnamento tramandatoci da tanti Maestri della scuola repubblicana e, particolarmente e localmente, dagli indimenticabili Giuseppe ed Elena Chiostergi.

e.g.

Nel pubblicare queste linee inviateci dal non piú giovane amico Emilio Giaccaglia, presidente della Sezione anconetana dell'AMI, non possiamo non inviargli un fraterno grato saluto. Nel susseguirsi di scosse telluriche che ha inferito su Ancona danneggiando seriamente sedi e case (anche la sua ebbe qualche danno) egli, salvo pochissimi giorni passati nella confinante Romagna presso congiunti, è rimasto, come suol dirsi, sulla breccia: al suo lavoro di corrispondenza e di collaborazione al nostro giornale ed a Lucifero, *di organizzazione minuta, di raccolta di abbonamenti che pongono Ancona tra le città nelle quali piú diffusi sono il* Pensiero Mazziniano *e le edizioni dell'AMI.*

Un altro vecchio amico vogliamo associare nel nostro saluto: Tommaso Fabretti di Ortona, attivo, sensibilissimo, sempre pronto a scrivere e a sottoscrivere. Come Giaccaglia egli è uno di coloro sui quali possiamo sempre contare, nella buona come nella cattiva fortuna.

Abbiamo, oggi, fatto due nomi; ma non dimentichiamo tutti coloro che, in ogni regione, specie in Romagna, con l'opera diuturna, capillare ci forniscono i mezzi per far conoscere il nostro pensiero.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO

Nuovo Consiglio direttivo. Il nuovo Consiglio del Museo nazionale del Risorgimento, che ha sede in Torino, nel Palazzo Carignano (che molti reputano la più bella fabbrica barocca della Città), composto dei prof. Viziale e Dolino (di nomina comunale), Galante Garrone e Nada (nominati dall'Istituto per la Storia del Risorgimento) ha cooptato l'avvocato Giorgio Agosti che è stato eletto presidente per il triennio 1972-74. A Piero Pieri, che ha retto il Museo in momenti di trasformazione, il nostro grato saluto; a Giorgio Agosti, vecchio resistente, il nostro augurio più vivo e cordiale, che estendiamo al direttore, Luciano Vernetti, benemerito per molte recenti iniziative.

Catalogo guida. È uscito in splendida veste. Il Palazzo e le sale sono illustrate da illustrazioni commentate, nella pagina a fronte, da Luciano Vernetti, Davide Cravero, Piero Pieri, Leopoldo Ottino, Norman Mackenzie, Roberto Battaglia; l'inventario del materiale è stato curato da Gianni Favero Longo.

Nuove sale. Il direttore del Museo, il segretario generale della Regione Piemonte e il direttore del Demanio dello stato hanno definito le linee generali d'un accordo che sarà perfezionato e quindi ratificato dal Consiglio del Museo e dal Consiglio regionale. Il Museo cederà alla Region e l'Aula del Parlamento Italiano (prospiciente piazza Carlo Alberto, mai utilizzata quale sede di Assemblea, essendo stata terminata nel 1865, dopo il trasferimento della capitale a Firenze); la Regione ne farà la sede del Consiglio; ed inoltre le tre sale contigue all'Aula e la Galleria del Parlamento, per i servizi connessi al funzionamento del Consiglio. L'Aula e le tre sale ospitano attualmente materiale relativo alla prima guerra mondiale e alla Resistenza; il primo troverà posto nel Museo, ristrutturato nelle ultime sale; l'altro concorrerà, con materiale attualmente negli archivi del Museo o in possesso del Circolo della Resistenza, alla costituzione del *fondo* per il nuovo Museo Nazionale della Resistenza, per la cui sede sono in corso contatti col comune di Torino.

In cambio il Museo otterrà la diretta gestione delle otto sale al piano terreno costi-

tuenti lo stupendo *Appartamento Carignano*, le cui *sale dorate* eguagliano, per ricchezza di intarsi e affreschi, le sale di Versailles. Il Museo ne disporrà l'apertura al pubblico con proprio personale di sorveglianza; cesserà così l'assurdo della chiusura d'uno dei più significativi ambienti torinesi di insigne splendore artistico. Le prime due sale, antistanti a quelle *dorate* ospiteranno le mostre e le conferenze che attualmente si svolgono nella *Galleria del Parlamento*.

Ci auguriamo che la Regione si limiti ai locali di rappresentanza.

Note amministrative

ABBONATI SOSTENITORI

Catania: prof. Mario Sipala; *Cesena*: Irzio Pasini (3000); *Ferrara*: prof. Luciano Ferranti; *Firenze*: avv. Pasquale Curatola, avv. Antonio Marotti, avv. Emilio Pelosi, PRI - Borgo S. Lorenzo, Uberto Sgatti; *Forlì*: prof. Augusta Casaglia (5000), Tiberio Ravaioli (5000), Unione Cooperativa G. Mazzini; *Forlimpopoli*: Luigi Neri (3000); *Lodi*: Gian Ezio Dolfini; *Milano*: Salvatore Donno; *Parma*: dr. Enrico Carrà (3000), geom. Ernesto Manghi; *Pisa*: prof. Ezio Tongiorgi (3000); *Prato*: PRI; *Roma*: prof. Anna Maria Reale (5000), Franco Golia; *Torino*: rag. Giuseppe Crapanzano.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Riporto L. 283.450 - *Alessandria*: Luigi Ghione L. 1000; *Ancona*: Marco Petrelli L. 2000; *Cesenatico*: Primo Bellettini, per il Centenario L. 5000, per ricambiare i saluti da Pisa degli amici Tramarollo, Razzini, Parmentola ed Errani L. 2000; *Genova*: Sergio Gandini r.a. L. 500; *Massa*: reg. Sauro Massa r.a. L. 4000; *Milano*: prof. Giuseppe Rotolo L. 8000; *Parma*: avv. Eduardo de Rensis L. 2000, Dea Lombardelli per onorare la memoria del marito Eugenio Lombardelli L. 5000; *Piombino*: Viazzo Fidanzi p.a. L. 500. Da riportare L. 313.450.

INDIRIZZI DELL'AMI

La corrispondenza diretta alla Direzione, alla Presidenza ed alla Segreteria nazionali ed i versamenti non riguardanti il giornale ed il servizio librario (tesseramento ecc.) vanno indirizzati: ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA, Via Pantano 17 - 20122 Milano (Tel. 02/896074 - C.C.P. 3/29815).

La corrispondenza relativa al periodico (redazione e amministrazione) ed al servizio editoriale (ordinazione di pubblicazioni, richieste d'informazioni bibliografiche) va indirizzata: PENSIERO MAZZINIANO, Via San Francesco da Paola 10 bis - 10123 Torino (Telefono 011/538937 - C.C.P. 2/30638).

Attenendosi a queste indicazioni gli amici eviteranno rimbalzi di corrispondenza dall'una all'altra sede ed otterranno così più rapida evasione alle loro richieste.

LIBRI RARI

Per ordinazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale. Le spedizioni si effettuano contro assegno.

Aspetti dell'Attività femminile in Piemonte negli ultimi cento anni (1861-1961). Torino, 1962. L. 1.000.

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA MAESTRI D'ITALIA, *Per l'Italia nuova la nuova educazione*. Roma, 1956. L. 300.

BADOGLIO PIETRO, *Rivelazioni su Fiume*, Roma 1946. L. 800.

BAUDI DI VESME CARLO, *Relazioni sardo-pontificie*. Estratto. Torino, s.d. copertina muta. L. 300.

BORGESE GIUSEPPE ANTONIO, *Per l'Italia*, Roma 1950 circa. L. 100.

CLERGET PIERRE ET MARCEL, *La France dans le monde*. Paris, 1938. L. 1.000.

Di un socialismo attraverso i secoli. Torino 1900 (d'ispirazione cattolica) L. 300.

FERRAROTTI FRANCO, *Per una politica di sviluppo*. Roma, 1960. L. 200.

FODERARO SALVATORE, *Collegio uninominale e scrutinio di lista*, Padova 1946, L. 200.

GIGLI LORENZO, *Vita di Gobineau*, Milano, 1933, L. 10.000.

Giovani (I) e la pace, a c. della Commiss. ital. per l'UNESCO. Roma, 1966. L. 300.

(Lincoln Abrahm) IDA M. TARBELL, *Selection from the letters speeches and state papers*, Boston 1911, L. 400.

LORIA MARIO, *Il Cavourriano molino da riso del Regio Parco in Torino*, Torino 1962, L. 500.

LORIA MARIO, *Il trebbiatoio da riso di Cavour*, Firenze 1961. L. 300.

Massimo d'Azeglio gentiluomo e democratico. Torino 1966. L. 300.

MATTEI ENRICO, *Contro l'arrembaggio al metano e al petrolio*, Camera dei Deputati, 1949, L. 400.

MATURI WALTER E MERZAGORA CESARE, *Cerimonia rievocativa del Senato Subalpino*, Torino, nov. 1958, L. 200.

MENEGHETTI NAZZARENO, *Guido Bergamo con gli Alpini*. Treviso 1954. L. 1.000.

MOLA ALDO ALESSANDRO, *Pensiero e azione di Dante Livio Bianco*. Pref. di Ferruccio Parri. Milano 1967. (Nella vita di un antifascista cuneese la nostra storia dalla lotta di Liberazione alla Costituente). L. 1.200.

MORTARA GIORGIO, *Prospettive economiche*. 14ª ed. Milano 1934. L. 1.000.

PALANTE GEORGES, *La lotta per l'individuo*, Milano 1923, L. 400.

PETRINI FRANCESCO, *Mazzini e la questione operaia*. Lucca, 1967. L. 200.

QUADERNI DI CULTURA REPUBBLICANA: 1. GIUSEPPE TRAMAROLLO, *Giuseppe Mazzini*; 2. MICHELE COLUCCI, *Carlo Cattaneo*; 3. LUDOVICO GATTO, *Giuseppe Ferrari*; 4. PANTALEO INGUSCI, *Carlo Pisacane*; 5. BRUNO DI PORTO, *Alberto Mario*; 6. BRUNO DI PORTO, *Giovanni Bovio*; 7. ALFREDO DE DONNO, *Napoleone Colajanni*; 8. LIA GIUDICE, *Arcangelo Ghisleri*; 9. BRUNO DI PORTO, *Maurizio Quadrio*; 10. GIUSEPPE TRAMAROLLO, *Gabriele Rosa*; 11. BRUNO DI PORTO, *Agostino Bertani*; 12. PIER GIOVANNI PERMOLI, *Giovanni Conti*. Roma 1963-64. Ogni opuscolo di 36 pp. in 8. L. 300.

REALE ORONZO, *Lotta su due fronti*. Roma, 1958. L. 200.

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA, *Proposta di legge recante norme per la elezione del Consiglio della Regione*. Aosta 1948 (esemplare mediocre). L. 200.

REPACI ANTONINO, *Progetti di rinnovamento istituzionale e costituzionale durante la lotta di Liberazione*. Relaz. al Congresso AMI 1964. Estr. del *Pensiero Mazziniano*. L. 200.

RITUCCI PASQUALE, *Con la fede di Mazzini*. Torino 1955. L. 2.000.

RITUCCI PASQUALE, *Dall'incontro di Marsiglia all'Unità d'Italia*. Torino 1962. L. 2.000.

RIZZI BICE, *Elisa Panizza Scari*, Trento 1937 (invio autografo). L. 300.

SANZI ALFREDO, *Il generale Carboni e la difesa di Roma visti ad occhio nudo*. Torino 1946. Intonso. L. 800.

SFORZA CARLO, *Costruttori e distruttori*. Roma 1945. L. 1000.

SPALLICCI ADA, *Pietro Giannone ed il suo poema 'L'Esule' (Giannone e Mazzini)*. Milano, 1958. L. 500.

Strada (La) giusta. Roma Uff. Stampa del PRI, 1960. L. 200.

TRAMAROLLO GIUSEPPE, *L'Europa di Mazzini*. Pisa 1962. L. 200.

TRAMAROLLO GIUSEPPE, *Diplomazia e rivoluzione nel 1859*. Milano, 1959 con illustraz. a colori. L. 300.

EDIZIONI DELL'AMI

È uscito il primo dei *Quaderni del Pensiero Mazziniano*.

Napoleone Colajanni

Saggi e testimonianze

Contiene il materaile del numero doppio pubblicato in settembre nel cinquantenario della morte. La parte biobibliografica è stata ampliata con l'emendamento di alcuni errori. Contiene nuovi documenti tra cu brani di lettere di Mazzini che ricordano il giovane Colajanni.

Un fascicolo in 8° di 44 pagine con ritratto. L. 800.

Sui rapporti tra Stato e Chiesa leggete i seguenti volumi di nostra edizione:

Giuseppe Mazzini

Dal Papa al Concilio - Dal Concilio a Dio

Introduzione di Giuseppe Tramarollo, 1962. Pagine 104, L. 600. Edizione economica L. 200.

Mario Bergamo

LAICISMO INTEGRALE

a cura di Giorgio M. Bergamo

Volume in 8 - Pagine 176 - L. 2.000.

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

ROMA DALLA REPUBBLICA DEL 1849 AL VENTI SETTEMBRE 1870

Atti del XIII Congresso nazionale. Roma, 6-7 febbraio 1971

Collana Erica n. 33.

Relazioni di Arturo Colombo, Giuseppe Tramarollo, Mario Sipala, Salvatore Candido, Vittorio Parmentola, Marziano Brignoli. Prefazione di Riccardo Bauer. In appendice: la parte interna del Congresso con l'*Appello agli Italiani*. Volumetto di 157 pagine. L. 1.200.

VITTORIO PARMENTOLA

La "Giovane Italia" contro La "Giovine Italia"

Opuscolo in 16°. L. 100.

IL PENSIERO MAZZINIANO

Mensile dell'Associazione Mazziniana Italiana

Direttore responsabile: Vittorio Parmentola; *condirettore*: Giuseppe Tramarollo; *amministratrice*: Teresa Giulia Mare Parmentola

Direzione e amministrazione: 10123 TORINO, via S. Francesco da Paola 10 bis - Tel. 011/53 89 37

Una copia L. 100; abbonamento annuo: ordinario L. 1.000; estero L. 1.300; sostenitore minimo L. 2.000 - CCP 2/30638. Spediz. in abbon. postale, gruppo III.

Registrato al n. 345 Tribunale di Torino

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI)

Stabilimento grafico Impronta - Torino